

22.06.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Primi passi verso la normalità, cade il coprifuoco ma restano i timori di una nuova impennata delle infezioni

L'Isola in bianco tra speranze e paure

Boccata di ossigeno per albergatori e ristoratori: dati positivi in vista della stagione estiva
Di Dio: «Un altro passo verso la fine del tunnel». Messina: «Il turismo può trainare la ripresa»

Andrea D'Orazio

Nonostante il caldo torrido si torna a respirare, tra la speranza di una stagione piena di clienti, per recuperare le ingenti perdite subite nei mesi di restrizione, e l'incubo di tornare improvvisamente indietro, perché il rischio Covid, anche se in fase calante, non ha certo mollato la presa. È la fotografia dell'Isola, finalmente svestita dai panni stretti color giallo, scattata ieri fra negozi, locali, bar e ristoranti, liberi dal coprifuoco e dal limite massimo di quattro avventori nei tavoli all'aperto: una cartolina con più luce che ombra, «e non poteva che essere così, visto che il 21 giugno è il solstizio d'estate, la giornata più lunga dell'anno». Parola di Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, che nella data d'inizio della zona bianca intravede molto di più di una coincidenza simbolica: «Per gli imprenditori siciliani è un altro, importante passo verso la fine del tunnel, e per i cittadini un'ulteriore spinta alla normalità. Già da qualche settimana, in zona gialla, registravamo tanta voglia di vita, di relazioni sociali, e il bianco, adesso, non potrà che aumentare la fiducia nel futuro, sentimento indispensabile per far riprendere i consumi. Penso soprattutto al mondo della ristorazione, dove l'allentamento delle restrizioni riporterà finalmente il doppio turno di servizio, scomparso dalla scorsa estate, e questo spingerà ancor di più la gente ad uscire, a stare insieme, senza far dimenticare le indispensabili regole per prevenire il contagio». Ma dietro l'entusiasmo, dietro la luce, restano le ombre, «le ferite aperte da un anno mezzo di pandemia, con la consapevolezza che gli incassi persi nel 2020 non torneranno più: un fardello che ci porteremo per i prossimi anni, pensando agli indebitamenti, alle 18 mila aziende chiuse e ai 35 mila posti di lavoro andati in fumo tra un capo e l'altro dell'Isola durante lo scorso anno. Adesso, però, bisogna essere ottimisti, guardare ai segnali di ripresa, che ci sono già, e sperare che la campagna vaccinale possa accelerare, perché il clima di

fiducia dipende anche da questo». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina, che vede nel bianco, «un ulteriore, fondamentale tassello verso la ripresa, soprattutto per una regione come la nostra, trainata dalla filiera del turismo. Ci aspettiamo una buona stagione estiva, in linea con quella del 2020, se non di più. Ma la vera scommessa è non tornare più indietro, nel giallo o peggio ancora nell'arancione, o quantomeno, nella malaugurata ipotesi di una nuova impennata del virus in autunno, preparare un piano per convivere con l'epidemia, perché il cuore economico dell'Isola, già martoriato per mesi, non sarebbe più in grado di sopportare un altro Dpcm. È un compito che spetta alla politica, alle istituzioni».

Intanto, dal fronte sanitario emergono dati incoraggianti. Il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 accertate in Sicilia scende infatti sotto quota 100, raggiungendo il livello più basso mai registrato dallo scorso ottobre, e se è vero che il territorio torna in testa tra le regioni con più casi registrati nelle 24 ore, è altrettanto vero che l'Isola conta il maggior numero di tamponi processati in Italia. Nel dettaglio, il bollettino diffuso ieri dall'Osservatorio epidemiologico regionale segna 85 nuovi casi, 50 in meno rispetto al precedente report, su 16096 test tra rapidi e molecolari contro i 5835 di domenica scorsa, per un tasso di positività che crolla così dal 2,3 allo 0,5%. Due i decessi registrati, per un totale di 5938 dall'inizio dell'emergenza mentre, a fronte dei 134 guarigiti accertati, il bacino dei contagi attivi cala a quota 5509, con una contrazione di 51 unità. In ulteriore flessione anche i posti letto occupati negli ospedali: due in meno nei reparti di area medica, dove si trovano 237 persone, e uno in meno nelle terapie intensive, dove risultano 25 malati e zero ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le provincie: 30 a Catania, 17 a Palermo, 13 a Ragusa, nove a Siracusa, altrettante a Caltanissetta, quattro a Messina, due ad Agrigento e una ad Enna. Nessun contagio, invece, nel Trapanese. Su base settimanale, e in tutta l'Isola, il rapporto tra positivi e popolazione si attesta adesso a 24 casi ogni 100 mila abitanti. L'incidenza più alta resta nel Nisseno, con 64 casi ogni 100 mila persone. (*ADO*)

Oltre 16 mila test segnalati 85 nuovi casi e altri due decessi
In calo pure i posti letto occupati negli ospedali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zona bianca. Turisti a spasso in piazza Politeama, torna la normalità anche nel centro di Palermo FOTO FUCARINI

Vaccinazioni, il trend rallenta: oggi si chiude l'Open day con Pfizer e Moderna

Mancano all'appello 360 mila ultrasessantenni

Fabio Geraci

PALERMO

Circa 360 mila ultrasessantenni sono ancora fuori dalla campagna di vaccinazione in Sicilia. E l'Open day senza prenotazione con Pfizer e Moderna, rivolto agli over 60 e ai soggetti con fragilità di qualsiasi età che non hanno ricevuto la prima dose di vaccino - cominciato domenica per concludersi oggi - non sembra aver prodotto quell'effetto trascinamento che sperava la Regione per convincere gli scettici a presentarsi negli hub dell'Isola. Secondo il presidente Musumeci «siamo all'83,25 per cento delle somministrazioni per gli over 80 e al 73 per cento per i cittadini fra i 60 e i 79 anni» ma in realtà questi numeri si riferiscono solo a chi ha avuto la prima dose. In effetti, nella fascia 60-69 e 70-79 anni, mancano all'appello del vaccino rispettivamente più di 187 mila e 108 mila siciliani, cioè il 30,9 per cento e il 23,5 per cento mentre dagli 80 in poi so-

no circa 60 mila, cioè il 19 per cento, quelli che ancora aspettano (o non vogliono) avvicinarsi ai centri vaccinali.

Il trend delle vaccinazioni è rallentato nelle ultime due settimane: la media è infatti passata dalle oltre 50 mila inoculazioni giornaliere alle attuali 41 mila e la velocità delle somministrazioni è calata dall'1,1% allo 0,85%, per la prima volta da un mese al di sotto del dato nazionale, probabilmente a causa della resistenza da parte di molti cittadini nei confronti di AstraZeneca. «Eravamo tra i primi in Italia nella campagna di vaccinazione - ha ammesso il governatore Musumeci - poi con la vicenda dei casi di mortalità correlati ad

AstraZeneca è cominciata la fase calante. Non siamo assolutamente soddisfatti sulla questione di AstraZeneca: i più diffidenti avrebbero bisogno di una sola notizia chiara sulla quale allineare le posizioni, avremmo preferito una risposta meno dubitativa con l'indicazione chiara e unica da Roma su come fare».

La Regione sta già preparando le contromisure: «Nei comuni in cui il tasso di diserzione appare alto - continua Musumeci - manderemo delle Usca, d'accordo con medici di famiglia e se c'è col presidio ospedaliero, per incoraggiare i diffidenti e riottosi ad avvicinarsi al vaccino. E stiamo andando anche nelle strutture nelle zone balneari, faremo base negli stabilimenti o nelle infermerie presenti. E dal 15 luglio anche le farmacie cominceranno a fare vaccini, tutto quello che c'era da fare lo abbiamo fatto».

Per raggiungere i più anziani e fragili non ancora vaccinati ovunque si trovino, anche nelle aree più isolate, arriva anche il supporto

dell'Esercito con i presidi vaccinali mobili. L'operazione «Over-60 Sicily Tour», prevede l'invio medici e infermieri militari in 25 «punti sensibili», ossia in piazze in Comuni distanti da presidi vaccinali e che registrano basse percentuali di soggetti fragili immunizzati. Intanto il segretario regionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale, Luigi Galvano, si allinea alla bocciatura del green pass Covid da stampare negli ambulatori dei medici di famiglia decisa dal governo Draghi. «È persino imbarazzante, una richiesta che ferisce e che arriva dopo l'ennesimo tentativo di trasformare in tecnici informatici e amministrativi i nostri medici, soprattutto in Sicilia», ha denunciato Galvano rilanciando la posizione della Fimmg che, in attesa di un confronto sul tema delle cure territoriali e sugli investimenti da mettere in campo, annuncia di «essere pronta a passare dalle proposte alla protesta».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass: no dei medici
Il segretario della Fimmg Galvano: «Eral'ennesimo tentativo di trasformarci in tecnici informatici»

Studio della Confcommercio regionale

Turismo dall'estero, crollo del 70% in un anno

Antonio Giordano

PALERMO

Crollano i consumi in Sicilia (-9%) con la perdita più rilevante fatta segnare dalla componente dei turisti stranieri che è crollata del 70% da un anno all'altro. È uno dei dati che emergono da uno studio della Confcommercio regionale sull'andamento dei consumi nell'Isola. Ed uno dei dati che vengono messi in risalto è la riduzione della spesa degli stranieri nell'Isola (in larga parte turisti) che è passata dal 2,8% della spesa in consumi totale in Sicilia allo 0,9% del 2020. Riduzione in per-

centuale del 70% e variazione assoluta in negativo di 1 miliardo e 357 milioni, pari al 69,2%.

Ma il segno meno è in tutte le voci dei consumi secondo il report della confederazione regionale che vede il 2021 ancora come un anno difficile. La riduzione del 9% dei consumi registrata in un solo anno, il 2020, «non ha nessun rapporto o confronto con quanto osservato negli anni per cui si dispone di serie storiche omogenee e confrontabili», nota lo studio. Negli anni dal 1996 al 2007, in Sicilia si è registrata una crescita nei consumi per famiglie pari al 18,4%. Una riduzione pari all'11,6%, invece, dal 2008 al 2019. Da qui si ar-

riva ai consumi per residente che nel 1995 era pari, in un anno, a 13.544 euro, nel 2007 a 16.033 euro mentre nel 2020 è scesa a 13.297 euro. Nel 2020, rispetto all'anno precedente, è calato del 16,4% il dato delle immatricolazioni di auto a persone fisiche mentre la variazione percentuale degli occupati è stata pari, sempre

Il commento di Manenti il presidente: «Il 2021 si sta rivelando un periodo ancora molto difficile»

considerando i due anni, a -1,1%. A fronte di questo, nel 2020, rispetto al 2019, hanno cambiato residenza, scegliendo di andare via dalla Sicilia, 33.800 persone, pari allo 0,7% della popolazione isolana.

Con riferimento alla demografia d'impresa, poi, i dati rilevano che il numero delle iscrizioni, dal 2020 al 2019, è sceso del 13% così come il numero delle transazioni normalizzate delle abitazioni (-9,5%). Si è evidentemente ridotta, a causa delle restrizioni, anche la spesa per spettacoli che in Sicilia è diminuita del 68,2%.

«Le previsioni per il 2021, che fino a pochi mesi fa si attendeva esse-

re un anno di decisa e robusta ripresa», sottolinea il presidente regionale della Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, «chiariscono che proprio il 2021 si sta rivelando un periodo ancora molto difficile». Le previsioni per la Sicilia per il 2021 parlano di un incremento dei consumi pari al 3% con un incremento in valore assoluto pari a 1 miliardo 936 milioni di euro. Significa che mentre nel 2020 i consumi sono stati ridotti di 1.212 euro a testa, nel 2021 dovrebbero aumentare di 398 euro a testa. «Il recupero, nella nostra regione», afferma Manenti, «si preannuncia più difficile». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

CENTRO MASSAGGIATRICE ORIENTALE, ESPERTISSIMA, RELAX GARANTITO, TUTTI I GIORNI 3663867202.

Speed
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

Ieri mattina una delegazione di renziani ha fatto un sopralluogo ai Rotoli

Le 975 bare insepolti, Iv invoca l'esercito

Il senatore Faraone: «Per rispondere all'emergenza chiediamo al ministro della Difesa di mobilitare i militari». Il 6 luglio cominceranno le prime estumulazioni a Sant'Orsola

Giancarlo Macaluso

Mentre l'amministrazione comunica che le prime estumulazioni a Sant'Orsola partiranno il 6 luglio e simultaneamente comincerà il trasporto delle bare dai Rotoli, Italia viva invoca l'esercito per contenere l'emergenza sepolture. I renziani vogliono che intervengano gli uomini in divisa per eliminare la vergogna di quelle quasi mille bare allineate sotto i gazebo che ammorbano l'aria e avvelenano l'anima. Lo chiederanno al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, perché a loro giudizio è l'unica carta che si può tentare di giocare per dare alla città una via d'uscita dall'emergenza. Soprattutto in questo periodo estivo. L'anno scorso in questi tempi, quando il settore era in mano al renziano Roberto D'Agostino, costretto a dimettersi a luglio 2020, i feretri in attesa di sepoltura erano poco più di 500. Oggi, 12 mesi dopo, la lista è raddoppiata e la delega è stata in mano prima a Leoluca Orlando che da qualche settimana l'ha affidata a Toni Sala.

«Per rispondere all'emergenza delle 975 bare senza sepoltura servono procedure emergenziali - dice il senatore Davide Faraone che ieri mattina ha fatto un sopralluogo ai Rotoli in compagnia di alcuni suoi compagni di partito -. Per questa ragione chiediamo al ministro della Difesa di mobilitare l'esercito. Le sepolture possono essere in tempi rapidi eseguite nell'area di Ciaculli già individuata per il nuovo cimitero».

L'assessore Sala ha spiegato che

Santo Spirito, l'intesa l'assessore Sala: «Le famiglie potranno tumulare i loro cari a prezzi calmierati»

il 6 luglio è la data in cui l'ente Santo Spirito, che gestisce il Sant'Orsola, comincerà le operazioni di estumulazione delle salme per le quali il sindaco ha firmato l'ordinanza di revoca delle concessioni perenni. «Le famiglie avranno la possibilità di tumulare i loro cari a prezzi calmierati di 800 euro, lo stesso che applichiamo ai Rotoli - spiega Sala -, e la differenza sarà a carico dell'amministrazione». Con un po' di fortuna, entro luglio il numero di feretri in lista d'attesa potrebbe avere una sensibile diminuzione.

Continua la campagna di sensibilizzazione per convincere i familiari dei morti a procedere con la cremazione i cui costi, fuori città, sono a totale carico del Comune. Già il trasporto delle prime dieci è stato effettuato la scorsa settimana. «Siamo pronti per trasferirne altre 20, dieci entro fine mese - continua l'assessore -. Facciamo appello a tutte le famiglie affinché optino per questa soluzione che in questo momento consente la soluzione più veloce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimitero dei Rotoli. La delegazione renziana, guidata dal senatore Davide Faraone, durante il sopralluogo di ieri



Assessore. Toni Sala



Sindaco. Leoluca Orlando

Gli uomini di Tamajo snobbano l'appuntamento al camposanto: «Preferiamo lavorare»

Tra Italia viva e Sicilia futura forti segnali di insofferenza

Con questa iniziativa, che fa parte di un più vasto programma itinerante nei vari quartieri della città, l'intento di Italia viva è di darsi più visibilità con un ruolo di opposizione all'amministrazione sempre più connotato e marcato. Probabilmente l'interlocuzione col ministro non sposterà nemmeno un feretro da quella situazione, ma sicuramente serve a mettere sotto i riflettori nazionali l'affaire Palermo. Ma gli uomini di Faraone (da Dario Chinnici a Toni Costumati, da Totò Orlando a Paolo Caracausi) che ieri si sono dati appuntamento al cimitero dei Ro-

toli ieri hanno avuto la conferma che l'alleanza con quelli di Sicilia futura di Edy Tamajo scricchiola pericolosamente e infatti hanno snobbato l'iniziativa. Di loro non s'è presentato nessuno, non un consigliere comunale né uno di circoscrizione. E dire che due uomini di Tamajo hanno un ruolo chiave in questa storia di salme a deposito. A cominciare da Gianluca Inzerillo, presidente della quarta circoscrizione che ha competenze sui cimiteri, che ieri non s'è visto a dare manforte ai renziani di rito faraoniano. Non c'era neppure Luigi di Fiore, presidente della settima circoscrizione,

all'interno del cui territorio ricadono i Rotoli. Ieri era assente anche lui. Segno che il capo ha dato l'ordine di rimanere tutti a casa. Non è un episodio isolato. Due settimane fa i suoi uomini avevano disertato anche il gazebo di via Magliocco rimasto affollato di soli faraoniani. Una volta può essere un caso, un malinteso. Ma ora marciare separati sta diventato una sorta di abitudine che fa parlare di separazione imminente. C'è chi sussurra che Tamajo stia subendo il pressing di Gianfranco Micciché per portarlo verso Forza Italia.

Lui minimizza: «Il fatto è che ga-

zebo e manifestazioni mi danno l'orticaria - dice -. Preferisco stare in mezzo alle persone, lavorare, risolvere cose. Senza offesa per nessuno». Spiega di non amare «le fughe in avanti» con un non troppo vago riferimento all'autocandidatura di Francesco Scoma: «Sono abituato prima a capire bene chi siamo, chi la pensa come me, cosa vogliamo fare insieme e poi passare alle candidature, agli uomini che servono per il progetto». Smentisce il passaggio a Forza Italia: «Stiamo lavorando a un grande centro che riunisca tutti i moderati nella stessa casa, dal Cantiere popolare all'Udc, noi di Sicilia

futura e Idea Sicilia di Lagalla. In questo quadro c'è anche Italia viva». Insomma, c'è una forte accelerazione sulla creazione di un nuovo soggetto politico centrista in vista sia delle amministrative in città che per le elezioni alla Regione.

Intanto, in Comune, sembra definitivamente tramontata l'ipotesi della mozione di sfiducia a Orlando: non si raggiungono le 16 firme per la presentazione, ma soprattutto non ci sono 24 consiglieri disponibili a votarla e dunque abbandonare anticipatamente Sala delle Lapidari.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENITA PROMOZIONALE

50%

Raddoppia il tuo stile.

ARTICOLI IN PROMOZIONE

ABITI	149€
PANTALONI	49€
GIACCHE	120€
CAMICIE	29€
POLO	35€

CATALDO UOMO

Via F. P. Di Blasi, 17 Palermo (accanto Cinema Lux)

PREMIATO NEGOZIO STORICO DI PALERMO

Dopo Quattro Canti, Ballarò e Mondello le monoposto continuano a percorrere alcuni luoghi simbolo della città

La Red Bull sfreccia al Foro Italico, stop Ztl di mattina

Giuseppe Leone

La Formula 1 Red Bull a sfrecciare al Foro Italico, la Ztl sospesa per tutta la mattina di oggi e, con ogni probabilità, il caos nell'area del centro storico. Si potrebbe sintetizzare così lo scenario che dovrebbe presentarsi oggi in città sul fronte traffico. Dopo Quattro Canti, Ballarò e Mondello, le monoposto della Red Bull continuano a percorrere alcuni luoghi simbolo della città per la realizzazione di un video dai contenuti top secret che verranno svelati domani. Per le riprese alle Formula 1 della scuderia delle famose lattine oggi il Foro Italico resterà chiuso al traffico. Così, il Comune ha deciso di sospendere la

Ztl dalle 8 alle 13, in modo da offrire un'alternativa agli automobilisti. Non è detto, però, che questa scelta possa scongiurare code nelle aree del porto, della Cala e lungo la stessa via Roma.

Nel frattempo, proprio a proposito di Ztl, un po' a sorpresa, tra i banchi dell'opposizione a Sala delle Lapidi c'è chi ha lanciato un appello quasi in controtendenza. Dopo gli ennesimi attacchi da Italia viva alla Lega, passando per il Movimento 5 stelle, che vorrebbero la sospensione fino a fine anno, è Marianna Caronia a lanciare un appello per la riattivazione della Ztl, quella notturna però. La consigliera Caronia non risparmia critiche all'amministrazione sul tema Ztl, ma spiega perché sa-



Formula 1. Le monoposto della Red Bull stamani percorrono il Foro Italico

rebbe importante riaccendere le telecamere nelle notti dei weekend. «Sulla Ztl si conferma la schizofrenia del Comune: impuntato a mantenere quella diurna, che tanto danno sta arrecando al centro storico, disattento su quella notturna, che invece potrebbe ora diventare elemento per favorire le attività economiche che operano nella legalità, che hanno bisogno di spazi all'aperto e di contrasto all'abusivismo. Una Ztl notturna - spiega la Caronia - potrebbe essere utile per contrastare i fenomeni di movida irregolare e violenta».

In questo senso, c'è da aspettarsi qualche novità da qui a breve, dato che il Comune ha sempre sostenuto che avrebbe riattivato la Ztl notturna

una volta abolito il coprifuoco. Intanto, arriva la replica dell'assessore alla Mobilità Giusto Catania alla Caronia: «È passato solo un giorno dall'inizio della zona bianca e prendiamo atto, con grande piacere, del fatto che già si chiede al Comune di attivare la Ztl notturna. Tra questi, anche chi, fino a ieri, ha ostacolato tutte le misure di limitazione della pressione veicolare privata attuata dall'amministrazione comunale. Ben vengano i ripensamenti. L'amministrazione comunale - spiega Catania - come sempre, farà le scelte sulla base della valutazione dei dati relativi all'incremento del traffico veicolare privato e all'inquinamento acustico e atmosferico». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo tassello di un grande progetto. Il padiglione dell'ex Roosevelt ristrutturato e inaugurato ieri

La struttura dell'Addaura strappata al degrado

Nuova vita per l'ex Roosevelt Apre il primo padiglione Arpa

È stato inaugurato ieri dopo otto mesi di lavori: trasferite 105 unità di personale amministrativo. Altri locali da ristrutturare

Anna Cane

Il primo tassello del grande progetto di riqualificazione dell'ex Roosevelt, all'Addaura, è stato posto. Il primo padiglione del «Centro internazionale di tutela ambientale e salute dell'uomo» è stato inaugurato ieri dall'assessore regionale all'Ambiente Toto Cordaro.

In otto mesi il padiglione ex Ciapi, che si trovava in totale stato di abbandono e degrado, è stato riqualificato dall'Arpa Sicilia. I lavori di recupero e ammodernamento impiantistico, hanno permesso il trasferimento di 105 unità di personale amministrativo dell'Arpa.

Così facendo, la Regione ha un risparmio dal punto di vista gestionale ed economico complessivamente di 180 mila euro di canoni di affitto annuali.

«Sono stati effettuati lavori di messa in sicurezza dell'intera area demaniale con opere di illuminazione e attivazione di un servizio di sorveglianza h24 - spiega Vincenzo Infantino, direttore generale di Arpa Sicilia - tra le altre cose, sono state

realizzate anche opere di ripristino e collettamento della rete fognaria».

Questi interventi, che sono costati 800 mila euro, sono solo una parte dell'intero progetto di riqualificazione dell'area Roosevelt. Prossima tappa sarà la ristrutturazione di altri due padiglioni e la riqualificazione dell'area esterna, con una spesa di 16 milioni di euro fondi europei già stanziati sul bilancio dell'Arpa, che permetterà al restante personale e ai laboratori scientifici di trasferirsi presso la nuova sede.

Ma l'ambizioso progetto prevede la riqualificazione dell'intera area dell'ex Roosevelt con l'allestimento di un campus polifunzionale, fruibile dai cittadini, con una piscina di 25 metri sul mare e campi di

Progetto ambizioso Cordaro: avviato un percorso che vedrà la costruzione di un centro di eccellenza

calcio, padel e altre discipline sportive. La struttura, oltre all'Agenzia regionale per la protezione ambientale, conta sull'apporto di Cnr, Ismett e Istituto nazionale di fisica nucleare, e avrà come obiettivo la promozione di un'innovazione sostenibile, anche in ambito sanitario, attraverso alta formazione, ricerca e sviluppo, attrazione di investimenti e condivisione dei risultati di ricerca.

Il progetto del Centro di eccellenza vuole mettere insieme l'ente tecnico scientifico regionale (Arpa), le infrastrutture di ricerca, le università e le piccole e medie imprese che vogliono investire sulla sostenibilità ambientale e sulla salute dell'uomo.

«Oggi si compie una svolta - dice l'assessore Cordaro - con la riqualificazione di un padiglione di 4.700 metri quadrati e una spesa di circa 800 mila euro. È il primo tassello di un percorso che vedrà la costruzione di un centro di eccellenza qui al Roosevelt, con una riqualificazione completa attraverso i fondi POC (Programma operativo complementare) che ci danno la possibilità



Assessore. Toto Cordaro



Arpa Sicilia. Vincenzo Infantino

Il sequenziamento dei campioni genetici

Covid, nessun caso di variante Delta ma l'attenzione è alta

Vitale dell'Istituto Zooprofilattico: finora predomina quella inglese

Fabio Geraci

«Non abbiamo ancora sequenziato nessun caso di variante Delta a Palermo ma c'è una forte possibilità che questa mutazione del virus possa diventare quella predominante in Italia subito dopo l'estate. Del resto era già accaduta la stessa cosa con la variante inglese che, in poco tempo, ha soppiantato il ceppo originario di Wuhan, ormai scomparso dai radar». A spiegare qual è la situazione delle varianti del Coronavirus in provincia di Palermo è Fabrizio Vitale, responsabile del laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico, uno dei cinque centri di riferimento siciliani che sono impegnati nella sorveglianza per evitare la diffusione della pandemia. Attraverso il sequenziamento dei campioni genetici, l'Istituto Zooprofilattico - assieme al Policlinico Paolo Giaccone, al Controllo qualità e rischio chimico-biologico del Cto e ai laboratori del Policlinico di Catania e Messina - è riuscito ad individuare i casi di variante inglese, nigeriana, brasiliana e sudafricana e adesso, grazie a questa collaborazione che fa parte di una rete nazionale, sono stati trovati i dieci migranti del Bangladesh e la ragazza di Agrigento individuata dopo il tampone fatto all'aeroporto di Punta Raisi

contagiati con la Delta, cioè relativi alla mutazione indiana più contagiosa del 60 per cento rispetto all'Alfa, così come è denominata quella inglese.

«Il sequenziamento è fondamentale per capire come si muove il virus - continua il dottor Vitale - anche se in questo momento, complice il calo dei positivi e l'arrivo della bella stagione, si stanno facendo meno tamponi. È un problema che ci preoccupa perché il rischio è che, abbassando la guardia, si possa ripetere la stessa situazione di un anno fa quando ad ottobre i contagi s'impennarono improvvisamente anche se, a differenza di allora, ci sono i vaccini a fare la differenza». Il laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico processa soprattutto i tamponi positivi che arrivano dalla Fiera del Mediterraneo: «Ma le indagini sono compiute a tutto campo e in stretta relazione tra i vari centri che si occupano del sequenziamento - sottolinea ancora Vitale - tanto è vero che tutti insieme abbiamo partecipato alla ricerca sulla diffusione della variante che sarà pubblicata la prossima settimana dall'Istituto superiore di sanità». Intanto l'attenzione è tutta rivolta alla variante Delta: «Finora il 98 per cento di ciò che troviamo è rappresentato dalla mutazione inglese - conclude il dottor Vitale - ma non sarebbe clamoroso se rapidamente dovesse prendere il sopravvento la variante indiana anche nell'Isola». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A causa della pandemia

I medici: boom di malati e problemi neurologici

Boom di malati neurologici a causa della pandemia. A lanciare l'allarme sono gli esperti riuniti nel capoluogo per verificare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'assistenza ai pazienti. Gli specialisti del congresso nazionale sulle disabilità rilevano un aumento del 12 per cento dei disturbi neurologici nei giovani e del 60 per cento negli adulti. La pandemia, spiegano nei loro dossier, ha provocato una difficoltà di accesso alla diagnosi e alla cura: da un lato si è registrata un'incidenza significativa di complicanze neurologiche nei pazienti a causa dei mancati ricoveri; dall'altro si ri-

scontrano sintomi neurologici neurodegenerativi in netto incremento a causa dell'assistenza rallentata. La paura del contagio e l'ansia depressiva per il lockdown hanno provocato indirettamente il vertiginoso aumento dei casi da trattare oggi in urgenza, sottolineano i medici. «Occorre agire per assicurare a tutti l'assistenza adeguata» afferma Gabriele Montera, presidente del congresso oltre che leader di «Una lotta X la vita» e del comitato «I Love Palermo» promotori del convegno «Le patologie neurologiche: invalidità e inclusione» in programma venerdì alle ore 10,30 al cine teatro De Seta ai cantieri culturali della Zisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Musumeci cerca l'ok alla ricandidatura Giorgia Meloni frena

di Claudio Reale

La chiacchierata c'è, ma è brevissima, generica e soprattutto non in solitaria. E alla fine Giorgia Meloni, a Catania per presentare il suo libro, va al mare anziché presentarsi da Nello Musumeci. Il governatore si fa riservare un posto in prima fila all'iniziativa per tentare l'aggancio, ma si ritrova a parlarle solo in presenza del leader di Fdi in Sicilia orientale, il sindaco di Catania Salvo Pogliese: «Fratelli d'Italia – dice l'ex ministra – ha contribuito all'operato di Musumeci. Siamo contenti del lavoro che è stato fatto, siamo leali con il presidente della Regione e lavoriamo per concludere al meglio questa legislatura. Quello che accadrà dopo è presto per dirlo».

Troppo presto per un'auto-ricandidatura, e adesso anche Musumeci l'ha capito: messi da parte gli annunci a petto gonfio, il governatore ha scelto infatti di ridimensionarsi per qualche settimana e trattare, tanto che la kermesse in programma nel weekend a Palermo, dapprima pensata su due giorni, adesso è ridotta a una decina di ore, dalle 10,30 alle 20 di sabato allo Spasimo. «In programma – confermano dall'entourage del governatore – non c'è nessuna autocandidatura».

Per quello c'è tempo. Perché se da Gianfranco Micciché, sulle colonne di *Repubblica*, è arrivato un mezzo sì condizionato («Magari il candidato sarà lui – ha detto il presidente dell'Ars – ma dopo un confronto»), nella coalizione non si stappano bottiglie di champagne all'idea di una nuova corsa del governatore uscente: così, fra mercoledì e venerdì, con il pretesto di invitarli alla ker-

Colloquio brevissimo al raduno di Catania. La leader di Fratelli d'Italia: «Siamo leali, ma è presto per parlare del dopo»
Il governatore telefona ai segretari del centrodestra



▲ **Presidente dell'Ars**
Gianfranco Micciché

messe di sabato, Musumeci ha alzato il telefono per chiamare i leader del centrodestra – fra gli altri Micciché per Forza Italia, Pogliese per Fdi, Nino Minardo per la Lega, Roberto Di Mauro per l'Mpa e Decio Terrana per l'Udc, oltre ovviamente agli assessori – e cercare di rassicurarli sui singoli temi che alzano la tensione nella maggioranza. Così al Carroccio è arrivato il calumet della pace sulle nomine, a Forza Italia le rassicurazioni sulla road map verso le Regionali, ai centristi qualche parola sulle Comunali che vedono la coalizione procedere in ordine sparso, ai meloniani un segnale di distensione dopo le parole sprezzanti di due anni fa («Fratelli d'Italia – disse il governatore al congresso di Diverterà bellissima, come Meloni gli ha rinfacciato ieri, riscuotendo un applauso – rimane inchiodato a una percentuale tra il 2,5 e il 5 per cento: significa che non ha saputo aggregare larghe fasce di opinione pubblica che avrebbe dovuto aggregare»).

E adesso, ottenuta la frenata, i suoi compagni di percorso mostrano fair play: «C'è una richiesta legittima del presidente della Regione – concede Di Mauro – ma discuterne ora, con un'evoluzione politica in corso, è prematuro. La priorità adesso è il disegno di legge sulla povertà. Poi con la Finanziaria bisognerà dare un segnale ai sindaci e intanto approvare il ddl edilizia e quello sui rifiuti, a lui molto caro».

Già, i contenuti. Nelle ultime settimane Musumeci ha messo un po' alla frusta i suoi assessori, appunto per presentarsi sabato con un carnet di risultati da rivendicare: così ad esempio ieri Toto Cordaro ha annunciato in pompa magna la volon-



📷 **La destra**
Il presidente della Regione Nello Musumeci (a destra) a Catania con Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, e il sindaco della città Salvo Pogliese

tà di fare dell'istituto Roosevelt dell'Addaura, a Palermo, un "Centro internazionale di eccellenza per la tutela dell'ambiente e la salute dell'uomo" (che al momento però è solo la nuova sede dell'Arpa), oggi lo stesso governatore presenterà la ristrutturazione del mercato ortofrutticolo di Caltanissetta, mercoledì sarà annunciato un incubatore di imprese a Termini Imerese e così via.

«Adesso – sibila un alleato non entusiasta dell'ipotesi di una rican-

Tende la mano a Forza Italia, ma rifiuta il modello Draghi. Definisce Claudio Fava «una risorsa», ma ne boccia di fatto l'autocandidatura. E poi il segretario del Pd siciliano Anthony Barbagallo fa anche una mossa a sorpresa: aprire le porte della coalizione al sindaco di Messina Cateno De Luca, che negli ultimi mesi si è ritagliato il ruolo dell'anti-Musumeci. «La coalizione che voglio – dice – è un ampio fronte alternativo a Nello Musumeci, che vada dalla sinistra al Movimento 5Stelle, fino alle forze moderate, democratiche, cattoliche».

Gianfranco Micciché propone il modello Draghi, cioè una coalizione che includa anche la Lega.
«Noi siamo alternativi ai valori della Lega».

Lega no, Forza Italia sì, quindi. Ha sentito Micciché?

«Non ho bisogno di fare telefonate private. La proposta è ampia. Siamo pronti a dialogare con chiunque si riconosca nell'alternativa a Musumeci. Chi ha urlato «viva il capo», però, è da escludere».

Non si può dire che Micciché lo abbia urlato, anche se apre alla ricandidatura.

«Non lo ha fatto. È stato un interlocutore di garanzia».

Intervista al segretario regionale del Pd

Barbagallo «Niente patti con la Lega ma dialogo con chi si oppone al capo»

Non ha risposto però alla domanda: non fa telefonate private, ma avete parlato?

«Con Micciché parlo sempre. Non ho bisogno di fare annunci per sentirlo».

Tornando al ragionamento di poco fa: chi urla «viva il capo»?

«Leggo tante dichiarazioni di assessori regionali che parlano di ricandidatura. Sono legatissimi alla poltrona e auspicano il Musumeci-bis anche contro il loro partito per paura di essere cacciati dalla giunta».

Faccia qualche nome.

«Da Manlio Messina a Toto Cordaro: non serve la lente di ingrandimento. Basta scorrere le dichiarazioni pubbliche».

Cordaro, sulla carta, farebbe parte del Grande centro. Voi guardate a quella formazione?

«Un conto sono le forze moderate e



SEGRETARIO
ANTHONY
BARBAGALLO
DEL PD

Micciché? Gli parlo sempre. De Luca? Attacca Musumeci Fava? Una risorsa, ma niente fughe in avanti

popolari, un conto i gruppi e i gruppetti che si contraddistinguono per i cambi di casacca. C'è un atteggiamento troppo tollerante sui cambi di schieramento».

Ancora una volta: qualche nome sarebbe utile.

«Non faccio nomi. C'è stato un pressing e alcune mosse vestite da grande operazione politica sono invece di bassissimo cabotaggio».

Si riferisce al capogruppo di Italia viva Nicola D'Agostino o ad Attiva Sicilia?

«Non faccio nomi».

Parlate con Italia viva?

«Certamente, è un nostro interlocutore. Ci sono alcuni deputati di Italia viva che hanno fatto opposizione vera».

Ci sono tanti nomi in campo per la candidatura alla presidenza della

Regione. Il Pd ne ha uno?

«I processi sono sempre quelli. Prima il perimetro, poi il metodo, infine il nome. Mi aspettavo però che mi chiedesse di Cateno De Luca».

De Luca?

«Ha attaccato ogni giorno Musumeci. Il suo riferimento all'Ars, Danilo Lo Giudice, fa opposizione vera».

De Luca si è autocandidato alla presidenza. È un endorsement?

«Il metodo è sempre quello. La posizione di chi dice «chi mi ama mi segua» non ci interessa».

Anche Fava è in campo. Lo sta escludendo?

«Claudio è una risorsa. Speriamo di definire un percorso comune, senza fughe in avanti. Anche perché c'è da rimboccare le maniche: oggi (ieri, ndr), ad esempio, abbiamo parlato del disastro dei Comuni con Antonio Misiani, responsabile economico del Pd. La Regione ha lasciato soli i sindaci. Ma non è l'unico fallimento».

Cos'altro?

«Tutto. Il governo è alla frutta. Non riesce a fare neanche la legge sull'edilizia, che è un mero recepimento di una norma nazionale. Musumeci ne prenda atto: non è riuscito a fare nulla di ciò che aveva promesso». – c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

E il pensionato torna al lavoro “Io, inguaiato da un pasticcio”

Dopo 18 mesi a riposo, Sergio Lucia, 64 anni, richiamato per la bocciatura di una legge regionale “Mi sembra il primo giorno di scuola”, dice riprendendo servizio al dipartimento Funzione pubblica

di **Tullio Filippone**

«Buongiorno ingegnere, bentornato al lavoro». Viale Regione siciliana, dipartimento regionale della Funzione pubblica, 8,30 del mattino. Sergio Lucia si è svegliato di buon mattino e ha preso il caffè in uno dei bar della zona. Compirà 64 anni la prossima settimana, era andato in pensione un anno e mezzo fa, ma ieri è tornato in ufficio. Se fosse un sogno sarebbe un incubo, ma l'ex dirigente regionale che ha trovato la scrivania occupata da un collega, è uno dei primi pensionati “quota 100” richiamati dalla Regione per il pasticcio sulla legge del 2019, impugnata dallo Stato e bocciata dalla Corte Costituzionale.

«Sembra un primo giorno di scuola a 60 anni: ho chiesto badge, credenziali per il pc e mi hanno dato già un nuovo incarico», racconta. Il suo riposo, dopo 40 anni di lavoro, è evaporato in un giorno di maggio, quando il dipartimento per il quale aveva prestato servizio negli ultimi sette anni gli ha inviato una letterina: «La legge sulla sua pensione è illegittima, adesso deve tornare per recuperare alcuni mesi».

Fuori ci sono 35 gradi e alle 9 il dirigente entra nella “tana del lupo”: sale a piedi fino all'ottavo piano, al dodicesimo c'è il dirigente generale che ha messo il bollo sul decreto che lo richiama al lavoro. «Sono riuscito a recuperare uno dei miei due computer e mi sono spostato in una stanza dedicata ai rapporti con l'Agenzia delle Entrate», racconta Lucia. Attorno ci sono i colleghi con i quali, causa Covid, non aveva potuto festeggiare il pensionamento, ora sfumato.

Non dimenticheranno questa afo-



▲ Primo giorno Sergio Lucia davanti al suo vecchio-nuovo ufficio

sa giornata di fine giugno, gli undici pensionati ripescati all'improvviso, perché la legge regionale dell'agosto 2019 con cui avevano concluso il rapporto di lavoro non aveva la copertura finanziaria. Dall'altra parte della Sicilia, a Siracusa, alle 8,30 l'ingegnere Antonio Caruso ha preso un caffè con i colleghi del Genio civile: «Qualcuno non credeva ai suoi occhi - dice Caruso - adesso farò domanda di pensionamento con la legge del 2021, ma spero che mi esonerino dal preavviso di sei mesi».

Il problema adesso è che la Regione chiede indietro le mensilità di pensione erogate. «Una situazione tra Kafka e Pirandello», taglia corto il dirigente palermitano Attilio Guarraci, che domani rientrerà al dipartimento Territorio e Ambiente.

A Marsala l'ingegnere Gaspare Barraco si è alzato alle 4 del mattino per innaffiare l'orto che ha cominciato a coltivare a febbraio 2020, quando pensava di aver finito di lavorare. Poi ha accompagnato la moglie all'ospedale Borsellino di Marsala e ha proseguito sino a Trapani, al Genio civile. «Oggi ho lavorato poco perché non più credenziali, pc e nemmeno un contratto con gli obiettivi fissati per un dirigente». Ma l'ingegnere Barraco ha 66 anni suonati, la madre e la suocera novantenni da assistere e una figlia specializzanda in Medicina a Roma, che d'estate non potrà visitare: «Abbiamo perso un diritto acquisito e stiamo rientrando in piena estate senza ferie - dice Barraco - domenica mi sono svegliato alle 3 di notte, mia moglie è preoccupata perché ho avuto qualche problemino di cuore e questo stress non aiuta».

La battaglia ora si sposta al tribunale del lavoro. E i sindacati annunciano battaglia: «L'incostituzionalità della legge del 2019 - tuonano Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto, del Siad-Csa-Cisal - non è stata del tutto sanata dalla legge 9 dello scorso 15 aprile. Sappiamo che il governo ha presentato due emendamenti in commissione Bilancio, ma bisogna fare presto per risolvere il pasticcio». Anche perché a settembre dovranno tornare altri regionali, richiamati per la bocciatura di un'altra legge. Questa volta per uno o due mesi, ma sono 200.

**Altri dieci burocrati costretti a rientrare
Ora c'è il nodo della restituzione degli assegni**

didatura - Musumeci è ossessionato dai bagni di folla. Il suo entourage sta chiamando a raccolta più gente possibile per Ambelìa». Il solito pallino: la Fiera mediterranea del cavallo, la rassegna che si tiene dal 2 al 4 luglio nella sua Militello Val di Catania. Per presentarsi, almeno in casa, come un ritrovato vincitore. E provare da lì a costruire la ricandidatura. Su una strada che però adesso si fa sempre più ripida. Nonostante i sorrisi cordiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MODELLO 730

PRENOTA ONLINE IL TUO APPUNTAMENTO



Tutto più semplice con il CAAF Cgil



IL SERVIZIO E' TOTALMENTE GRATUITO PER GLI ISCRITTI ALLA FLC CGIL

Agrigento
Via M. Cimarra, 23
Tel. 0922/1835430
agrigeno@flcgil.it

Caltanissetta
P.zza L. Capuana, 29
Tel. 0934/25777
caltanissetta@flcgil.it

Catania
Via Armando Diaz, 70
Tel. 095/321880
catania@flcgil.it

Enna
Via Carducci, 16
Tel. 0935/519106-7
enna@flcgil.it

Messina
Via P. Frumentario, 6
Tel. 090/67828235
messina@flcgil.it

Palermo
Via G. Meli, 5
Tel. 091/6110450
palermo@flcgil.it

Ragusa
Vicolo Cairoli - Pal.Cocim
Tel. 0932/656222
ragusa@flcgil.it

Siracusa
V.le S. Panagia, 205-207
Tel. 0931/963500
Tel. 0931/963502
siracusa@flcgil.it

Trapani
Via G. Garibaldi, 87
Tel. 0923/478605
trapani@flcgil.it

Caltagirone
Scala S. Maria del Monte, 7
Tel. 0933/21435

IN UNA DELLE 180 SEDI CGIL IN SICILIA Vai su www.caafcgilsicilia.it e clicca nella sezione **CONTATTI E SEDI**

LA CAMPAGNA ANTI-COVID

Il caldo frena la corsa al vaccino ma in Sicilia è record di green pass

L'afa e la partita della Nazionale hanno inciso sul calo di presenze degli over 60 agli open day del fine settimana. Nella fascia tra i 20 e i 59 anni sono quasi un milione e 200mila ad avere già in tasca il certificato di immunità

di Giusi Spica

L'ondata di calore e la partita della Nazionale agli Europei di calcio hanno svuotato gli hub nella prima domenica di open day per fragili e over 60 con Pfizer e Moderna: sono state 33.418 le somministrazioni del vaccino antiCovid, di cui 3.500 senza prenotazione. Molto al di sotto delle 44.500 di sabato. E mentre la Regione insiste con le vaccinazioni libere fino a domani per convincere i 390 mila soggetti a rischio che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose, due milioni di siciliani - fra i primi in Italia - hanno ricevuto il messaggio del ministero alla Salute per scaricare il certificato verde che consente di partecipare a matrimoni e

Sono due milioni e 355mila le persone con almeno una dose. Un milione e 152mila hanno finito il ciclo

cerimonie e viaggiare senza limiti in Europa.

Primato Green pass

In Sicilia, in base ai dati aggiornati a ieri, sono 2.355.531 le persone vaccinate con almeno la prima dose, mentre 1.152.471 hanno già completato il ciclo. Dallo scorso fine settimana il ministero della Salute ha cominciato a inviare i messaggi per scaricare la certificazione verde a coloro che hanno ricevuto anche solo una dose da almeno quindici giorni. Nella fascia 20-59 anni, quella che si muove di più anche per andare in vacanza, sono quasi un milione e 200 mila ad avere già il green pass in tasca. Un piccolo primato in Italia. La Regione ha infatti trasmesso in anticipo al ministero i dati delle vaccinazioni fatte da gennaio ad oggi e attivato un sistema di trasmissione che si aggiorna tre volte al giorno.

Il no dei medici di base

Ma i medici di famiglia siciliani, come anche quelli di altre regioni, non hanno alcuna intenzione di rilasciare il lasciapassare che si ottiene dopo la vaccinazione, dopo un test negativo eseguito entro 48 ore o entro sei mesi dalla guarigione dal Covid. «Non stamperemo alcun pass: non siamo impiegati e non possiamo sottrarre tempo ad assistere i pazienti», taglia corto il segretario regionale della federazione italiana medici di medicina generale bocciando il provvedimento del governo Draghi.

Flop open day

Tra gli over 60 nemmeno l'incentivo della certificazione ha funzionato: sono stati solo 3.500 coloro che domenica hanno approfittato del primo dei tre giorni di open day con Pfizer e Moderna, lanciato dalla Regione per convincere i 395mila ultrasces-

santenni ancora non vaccinati anche per paura del siero AstraZeneca, dopo i casi di trombosi che hanno portato il governo a sospenderlo per le fasce più giovani. La Regione sperava che offrendo loro un siero diverso si sarebbero precipitati. Invece pochi hanno raccolto l'invito, complice anche il caldo e la partita

di calcio del primo pomeriggio. Le proiezioni del mattino avevano lasciato sperare di poter raggiungere le 50mila somministrazioni totali, invece la giornata si è chiusa con 32.400. Ma ieri, nonostante lo sciocco, sono risalite a circa 40 mila.

Campagna lenta

Per la prima volta dopo cinque settimane la Sicilia non ha superato il target settimanale assegnato dal commissario nazionale per il periodo 11-17 giugno. Il governatore Nello Musumeci difende le scelte: «Nessun dubbio sul fare gli open day. Eravamo tra i primi in Italia nella campagna di vaccinazione, poi con la vi-

ceda dei casi di mortalità correlati ad AstraZeneca è cominciata la fase calante e avevamo il dovere di inventarci qualsiasi compatibile iniziava per arrivare ai cittadini visto che non venivano da noi», ha ribadito ieri, bacchettando il governo nazionale per i continui cambi di marcia sull'uso del siero anglosvedese.

L'incontro

Il direttore di "Repubblica" Molinari in visita alla redazione



Il coinvolgimento delle redazioni locali, con un ruolo di primo piano, nel progetto di "Repubblica", l'importanza strategica della Sicilia, la sfida della multimedialità nel nuovo giornalismo: il direttore di "Repubblica" Maurizio Molinari ha incontrato ieri la redazione di Palermo a poche settimane

dall'insediamento di Carmelo Lopapa come caporedattore. Molinari ha illustrato alla redazione gli obiettivi dell'integrazione tra carta stampata e piattaforma digitale del giornale e le nuove opportunità di lavoro offerte dalle tecnologie applicate al giornalismo.

Le incognite

Resta il rebus forniture: domani sono in arrivo 295 mila dosi del vaccino più richiesto, Pfizer, ovvero 52 mila in più della scorsa settimana. Ma già da luglio gli arrivi settimanali scenderanno a 160 mila. Inoltre arriveranno 30 mila dosi a settimana di Moderna e 11.700 del monodose Johnson&Johnson il 27 giugno. Un'altra variabile da non sottovalutare è il caldo che scoraggia i più anziani ad andare negli hub. Ieri al maxi centro della Fiera del Mediterraneo a Palermo il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, ha collaudato 140 condizionatori finora non entrati in funzione per rinfrescare gli ambienti. Nella lunga teoria di imprevisti sin qui registrati nella campagna vaccinale alla siciliana, l'afa è solo l'ultimo.

Per la prima volta dopo cinque settimane l'Isola non ha superato il target indicato da Figliuolo

tare è il caldo che scoraggia i più anziani ad andare negli hub. Ieri al maxi centro della Fiera del Mediterraneo a Palermo il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, ha collaudato 140 condizionatori finora non entrati in funzione per rinfrescare gli ambienti. Nella lunga teoria di imprevisti sin qui registrati nella campagna vaccinale alla siciliana, l'afa è solo l'ultimo.

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

CITTÀ DI MARSALA
Settore "SERVIZI ALLA PERSONA"
Esito di gara C.I.G.: 8501680048

Amministrazione Aggiudicatrice: Comune di Marsala - via Garibaldi 15, 91025 MARSALA (TP). Oggetto dell'appalto: Gestione dei Servizi di Accoglienza. Integrazione e tutela MSNA Siproimi per. 1/1/2021-31/12/ 2022. L'importo complessivo dell'appalto: €3.714.857,98. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.95 c.7 del D.Lgs 50/2016. L'appalto è interamente finanziato da fondi del Ministero dell'Interno D.M. 10.8.2020. Imprese partecipanti: 1. Imprese ammesse: 1. Impresa aggiudicataria: RTI: SANITARIA DELFINO Soc. coop. Soc. - Coop.Soc. "L'ARCA". Punteggio ottenuto 60,26. Prezzo di aggiudicazione €3.714.857,98.

IL DIRIGENTE Matilde Adamo

AMAP S.p.A.
Avviso di gara.

Giorno 29.06.2021 ore 11,00 presso la sede dell'AMAP S.p.A. sita in Palermo Via Volturmo, 2 sarà celebrata la seguente gara: "Servizio di creazione, stampa, imbustamento, spedizione e gestione esiti di raccomandate a/r per diffida e messa in mora utenze morose gestite da Amap SpA Anni 2021-2024. Importo a base di gara euro 3,50. Importo complessivo disponibile euro 3.150.000,00 oltre IVA. Codice CIG 8785878FDF. Bando integrale, Capitolato d'oneri, DGUE, Protocollo di Legalità, Protocollo d'Intesa, sono pubblicati sul sito internet: www.amapspa.it. e sulla piattaforma telematica all'indirizzo web https://gare.amapspa.it.. Informazioni potranno essere richieste mediante la suddetta piattaforma.

Il Responsabile del Servizio AFGE
Dott.ssa Stefania Orlando

CITTÀ DI MARSALA
Settore "SERVIZI ALLA PERSONA"
Esito di gara C.I.G.: 850163397C

Amministrazione Aggiudicatrice: Comune di Marsala - via Garibaldi 15,91025 MARSALA (TP). Oggetto dell'appalto: Gestione dei Servizi di Accoglienza, Integrata Adulti Ordinari Siproimi periodo 1/1/2021-31/12/ 2022. L'importo complessivo dell'appalto: €4.500.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.95 c.7 del D.Lgs 50/2016. L'appalto è interamente finanziato da fondi del Ministero dell'Interno D.M. 10.8.2020. Imprese partecipanti: 2. Imprese ammesse: 2. Impresa aggiudicataria: Soc. Coop. Soc. "Badia Grande". Punteggio ottenuto 100,00. Prezzo di aggiudicazione €4.500.000,00.

IL DIRIGENTE Matilde Adamo

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA
Il Dipartimento Gestione Tecnica - 5° Servizio "Appalti"

U.R.E.G.A. SEZIONE DI CATANIA
AVVISO GARA A PROCEDURA APERTA

Si rende noto che giorno 12.07.2021 alle ore 9:30 nella sede UREGA - sezione Catania - Piazza S. Francesco di Paola, 9 Catania sarà esperita la gara, per l'appalto "Lavori di riqualificazione del Viale Kennedy (S.P. 53-Variante)". Importo onnicomprensivo a base di gara €3.154.899,24. Finanziamento: Legge n. 208/2015 art. 1 comma 974 "Programma Straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città Metropolitane e di Comuni capoluogo di provincia". Termine ultimo ricezione documentazione ore 13:00 del 09.07.2021, da inviare per via telematica e sottoscritta digitalmente, tramite il Sistema Appalti Telematici, denominato "Sitas e- Procurement". La documentazione di gara è presente, in formato scaricabile, all'indirizzo https://www.lavoripubblici.sicilia.it/appaltitelematici. La documentazione di gara è presente, in formato scaricabile, nella stessa piattaforma.

IL CAPO DEL II DIPARTIMENTO TECNICO
ing. Capo Giuseppe Galizia

IL CASO

Giustizia, il muro 5S

“La prescrizione non si tocca”

La linea grillina è di difendere a oltranza la riforma Bonafede. Unica possibile concessione: lo sblocco dei termini per gli assolti in primo grado

ROMA – La questione è abbastanza semplice e potrebbe diventare uno dei punti di frizione più complicati per il governo guidato da Mario Draghi. Per il Movimento 5 stelle, nessuna riforma della Giustizia è accettabile se si mette mano alla prescrizione al di là di quanto già deciso con il Partito democratico ai tempi del governo giallo-rosso. E quindi, il massimo a cui il partito di Giuseppe Conte può arrivare sarebbe l'equivalenza di quel lodo Conte bis, dal nome dell'avvocato Federico Conte, deputato di Leu, secondo cui per gli assolti in primo grado la prescrizione continua a correre; per i condannati, si ferma dopo il primo grado di giudizio. E si blocca per sempre davanti a una condanna in appello, mentre in caso di assoluzione nel secondo grado di giudizio si possono recuperare i tempi di prescrizione persi. Massimo dialogo, massimo ascolto, hanno detto i 5 stelle alla ministra Cartabia nell'incontro della loro delegazione sulla riforma, tre settimane fa. Ma c'è una frase che

Giuseppe Conte ripete a ogni incontro e ha detto anche nelle sue recenti uscite televisive: «Quel che per noi non può essere assolutamente consentito sono i casi di denegata giustizia. I cittadini, il sistema giustizia, lo Stato ha diritto all'eccertamento della verità dei fatti». Il punto è che da quella mediazione è ormai tornato indietro anche il Pd. E che adesso c'è una maggioranza molto più larga di cui la Guardasigilli deve tenere conto. Avere un paletto così stringente, non è semplice. Anche perché dice un esponente di governo - «la posizione di questo esecutivo non può certo essere quella di Bonafede». Il punto è fino a dove i 5 stelle sono pronti a spingersi, per difendere l'operato dei loro due precedenti governi. E quanto la prescrizione possa diventare il casus belli di un malumore ben più ampio, rispetto alle scelte del governo Draghi e alla necessità di ridefinirsi recuperando anche l'ala più barricata che ancora guarda con nostalgia ad Alessandro Di Battista.

Non è un caso che la lettera di scuse di Luigi Di Maio sul caso Uggetti, l'ex sindaco del Pd assolto a Lodi dopo anni di gogna M5S, abbia suscitato moltissimi malumori interni e abbia costretto Conte a fare due dichiarazioni contraddittorie a distanza di poche ore. Il tema giustizia è, caduto ormai quello delle grandi opere, forse l'ultimo davvero identitario del Movimento. Se il ministro degli Esteri ha scoperto sfumature e garantismo, non è detto che questo valga per i suoi compagni di viaggio. E infatti, tanto Stefano Patuanelli che naturalmente Alfonso Bonafede sono schierati sulla linea dell'ortodossia. Molto dipende da quel che deciderà di fare l'ex premier una volta prese le redini del Movimento (ammesso ci riesca viste le complicazioni di queste ore). Le voci di un Conte che vorrebbe la fine della legislatura prima della sua scadenza naturale, si inseguono da giorni. Di tutti i temi possibili su cui fare battaglie ultimative, la giustizia è certo il più appetitoso. – **a.cuz.**



NAPOLIPRESS/FOTOGRAMMA

Le mosse della Guardasigilli

Filo diretto Cartabia-Draghi

sui rischi per il governo

“La soluzione è il dialogo”

di Liana Milella

ROMA – A Marta Cartabia piace scalare le montagne. Piantare un chiodo dopo l'altro per raggiungere la vetta. Certo, e lei lo ammette, ci sono chiodi più difficili da piazzare rispetto ad altri. La metafora ci aiuta a capire il rapporto tra la Guardasigilli e il M5S. Che è anche la storia dell'attuale ministra e dell'ex ministro Alfonso Bonafede. E adesso che si avvicina il momento fatidico degli emendamenti sul processo penale, prescrizione compresa, un fatto è certo, Cartabia e Draghi marcano in cordata per portare a casa le riforme «il più velocemente possibile».

Tant'è che il filo diretto tra palazzo Chigi e via Arenula è continuo. Come lo è la preoccupazione che sulla giustizia, dentro M5S, possa prevalere l'intransigenza. Magari guardando più al passato, ad altri bilanciamenti di governo, che non a quello attuale dove le sensibilità sono diverse e dove «una sintesi è necessaria». Come dice Cartabia, citando la dea Atena nelle Eumenidi, un testo che le è caro, «anche nel nostro tempo le discussioni intorno alla giustizia avrebbero bisogno di più logos e più dia-logos, più ragionamento e riflessione, più comprensione profonda per le ragioni dell'altro, e meno istinto e reattività».

È un invito, certo non mascherato, a ragionare, piuttosto che ad aggredire. Un invito al M5S, dove le sensibilità sulla giustizia sono diverse, da dove giungono voci ostinate



ETTORE FERRARI/ANSA

sulla prescrizione made in Bonafede, ma pure segnali di disponibilità a una trattativa che badi al risultato. Portare a casa i fondi del Recovery, e una giustizia che si sdogana dalla sua proverbiale lentezza. Questo vuole l'Europa, su questo, con Draghi, lavora Cartabia. Che certo, pur da ministro tecnico qual è, non ignora i tormenti in casa grillina. Anzi li segue con attenzione.

Tanto li ha presenti che con Bonafede si è mossa da signora. Un incon-

tro con lui poche ore dopo essersi insediata. Aver mantenuto come capo di gabinetto Raffaele Piccirillo. Utilizzare i disegni di legge del suo predecessore come testo base per tutte e tre le riforme della giustizia un gesto che Bonafede ha apprezzato. Cartabia lo ha fatto mentre, in Parlamento, c'era chi spingeva per utilizzare testi base differenti. E poi un incontro nel merito con il M5S, quando dal lavoro della commissione Lattanzi era già emerso che la prescri-

La ministra teme l'intransigenza del Movimento sulla prescrizione: “Una sintesi è necessaria”

◀ **Ministra**

La responsabile della Giustizia Marta Cartabia

zione non sarebbe potuta rimanere né quella di Bonafede, né tantomeno quella del lodo Conte bis. Ipotesi su cui lo stesso Pd, che l'aveva sottoscritta col governo giallorosso, ha preso le distanze proponendo soluzioni alternative. La formula di Cartabia sulla prescrizione non è ancora sul tavolo. Quindi, logica vorrebbe che non si alzassero in anticipo dei muretti. Né tantomeno muoversi ipotizzando future barricate su quello che ancora non c'è. Certo è

che alla Guardasigilli non possono sfuggire le dinamiche di M5S sulla giustizia. Conte e Bonafede da una parte, ma anche Di Maio e le sue parole sul caso Uggetti dall'altra. Nonché l'apprezzamento per lei quando ha incontrato Gianni Forti, lo zio di Chico, in carcere dal 2000 negli Stati Uniti, condannato all'ergastolo per omicidio, sul quale Cartabia ha promesso il suo impegno «per riportarlo a casa». E d'altra parte, non erano parole di guerra neppure quelle dell'intervista di Bonafede alla Stampa in cui, l'8 giugno, le dà atto cortesemente di aver portato avanti il suo piano sul personale, per aumentare il numero di magistrati e cancellieri. Certo poi c'è anche la nettezza di un Patuanelli quando dice che l'intesa raggiunta sulla prescrizione nel precedente governo «è l'unico punto di caduta possibile». E il perimetro di Conte.

Cartabia sta seguendo un percorso ragionato per portare a casa le riforme. Quella sul civile è già al Senato con un tesoretto milionario per la mediazione. I gruppi di lavoro Lattanzi e Luciani porteranno ai suoi emendamenti. Ma ecco gli incontri bilaterali gestiti nella massima riservatezza, proprio a cominciare da M5S. Poi Letta. A breve arriverà la Bongiorno. E Calenda con Costa. Con FI il dialogo passa per il sottosegretario Sisto. La costruzione di un puzzle difficile certo, ma in cui per Cartabia conta il dialogo. Anche quello con M5S sulla formula più giusta per andare avanti anche sulla prescrizione.

IL RETROSCENA

Grillo sfida Conte sullo Statuto L'ex premier minaccia di lasciare

Il fondatore vuole l'ultima parola sulle regole dei Cinque Stelle salta il varo della Carta

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA — Se fosse uno dei suoi spettacoli teatrali, quelli del passato soprattutto, vedremmo Beppe Grillo agitarsi su un palco urlando: «Sapete che c'è? Non firmo! Il simbolo è mio e me lo tengo io». Perché è questo che il fondatore del Movimento 5 stelle si sta rifiutando di fare. Dire il suo sì, dare il suo consenso, al nuovo M5S disegnato in un articolato statuto da Giuseppe Conte. Fare divenire la creatura cui ha dato forma insieme a Gianroberto Casaleggio un partito che avrà d'ora in poi non un capo politico, ma un presidente. I cui poteri saranno di fatto equiparati a quelli del Garante supremo. E due vicepresidenti, che l'ex premier vuole scegliersi in solitudine. E una segreteria allargata dove saranno rappresentati tutti, capigruppo di Camera, Senato, Parlamento europeo, consigli regionali. Troppo larga - dicono i maligni - per valere davvero qualcosa.

Niente più superpoteri da "elevato", niente più ultime parole su tutto, perfino sulle votazioni degli iscritti che più di una volta Grillo ha pensato bene di invalidare (se lo ricorda Marika Cassimatis che doveva essere la candidata sindaco a Genova e invece no, non era del giro giusto). Nel nuovo Statuto - racconta chi ne ha visto alcuni stralci - tutti i poteri che un tempo il Garante aveva in esclusiva deve ora dividerli con il Presidente (e quindi Conte, una volta che gli iscritti lo avranno incaricato). «Si è scritto uno statuto da Re Sole, da monarca assoluto», sono le accuse di chi in queste ore sta dando spon-



da al fondatore. Soffiando, forse, sul fuoco di una delusione personale: si è sentito solo, Grillo, quando Conte ha scelto di non andare con lui all'ambasciata cinese senza pensare di avvisarlo prima. E si è sentito solo dopo il video in cui voleva difendere il figlio Ciro, accusato di violenza sessuale di gruppo, dalla stampa e dall'opinione pubblica, ottenendo di fatto l'effetto contrario (un video che - per dire quanto è ancora dirimpante ogni sua azione - ha fatto perdere ai 5S tre punti nei sondaggi).

E così ieri, quando tutto era già deciso, quando si stavano ultimando i preparativi di un evento in grande stile in cui l'architettura del nuovo Movimento sarebbe stata presentata al mondo già domani o al massimo giovedì, il fondatore - colui che aveva consegnato le chiavi dei 5 stelle in mano all'ex

I punti dello scontro

● Garante

Il ruolo del Garante nel nuovo Statuto è ridimensionato. Le scelte sulla linea politica sono sottratte alla sua influenza

● Comunicazione

Conte vuole tenere per sé la scelta dei capi comunicazione del M5S

● Vicepresidenti

Oltre a una segreteria ampia, Conte vorrebbe scegliersi anche due vicepresidenti

● Cina

Grillo deluso dalla scelta dell'ex premier di non accompagnarlo all'ambasciata cinese

premier dicendo più o meno «fanne quel che vuoi» - ha pronunciato il suo "non possumus". E ha fatto recapitare tutta una serie di condizioni per Conte irricevibili.

Chi ha parlato con l'ex premier lo descrive sorpreso e amareggiato. Di più, a un passo dal mollare un'impresa che aveva accettato per senso di responsabilità e di riconoscenza nei confronti di un Movimento che lo ha portato a guidare il Paese in ben due governi. Erano molti, soprattutto tra i big della vecchia guardia, a suggerirgli di fare una sua lista. Dove non ci sarebbero state questioni sul doppio mandato ed estenuanti trattative per liberarsi dall'influenza di Davide Casaleggio e della sua Rousseau. Conte ha invece accettato l'offerta di Grillo. Ha fatto esattamente quel che gli è stato chiesto, così dicono i suoi in queste ore definite «molto pesanti». Ed è chiaro che «la condizione imprescindibile perché questo progetto vada in porto è che Grillo ne sia ancora pienamente convinto. Diversamente, non vi sarebbero le condizioni per rilanciare il Movimento». Sostengono che non ci sia alcun ridimensionamento del ruolo del Garante, i fedelissimi dell'ex premier. E che per questo non si possa parlare di scontri, o di tensioni.

E quindi, la palla è tutta nel campo del fondatore. Questo sembra-

L'accusa: troppo potere al nuovo leader. I contiani: senza il consenso di Beppe, non ci sono le condizioni per rilanciare il M5S

Capo politico

L'ex premier Giuseppe Conte ha il compito di disegnare il nuovo M5S con un articolato statuto

Referendum Sì di Fdl alla Lega su alcuni quesiti

Fratelli d'Italia apre ai referendum sulla giustizia promossi da Lega e Radicali ma non è d'accordo su tutti i quesiti. «I temi affrontati sono condivisibili - afferma il deputato Andrea Delmastro, responsabile giustizia di Fdl - su alcuni aderiamo convintamente, anzi abbiamo proposto emendamenti ad hoc alla riforma del Csm che andrebbero oltre il referendum. Su altri aspetti ci sono problemi tecnici che vogliamo definire. Per questo a breve, credo in questa settimana, ci incontreremo per definire meglio la nostra posizione». Se, dunque, il partito di Meloni sostiene i referendum che riguardano il Csm e i rapporti tra politica e magistratura, avanza invece dubbi sulla custodia cautelare in determinati casi e sull'abolizione della legge Severino.

Fine Art Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI

PAGAMENTO IMMEDIATO

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO PULSO • DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

no dire i messaggi in bottiglia dell'ex premier. Conte ha impiegato in questo progetto tutto se stesso, una volta uscito da Palazzo Chigi. Ha trattato per settimane con un immobile Davide Casaleggio fino alla rottura con la sua Rousseau. Ha studiato i modelli degli altri partiti democratici per trasformare il M5S in qualcosa di diverso da quel che è sempre stato. E lo ha fatto ritenendo di avere un mandato. Se quel mandato non c'è più, nessun nuovo Movimento potrà nascere e le strade di Grillo e di colui che aveva scelto finiranno per dividersi. Lasciando macerie, perché a questo punto l'intera questione appare incredibile. E nessuno più, tra i 5 stelle, saprebbe bene da dove ricominciare. Chi è vicino a Grillo avverte che non è detto non venga a Roma, che potrebbe piuttosto arrivare e parlare di tutti i suoi dubbi con i parlamentari. Divisi, come ormai da tempo, tra chi vuole un terzo mandato e chi no, tra chi ha fiducia nell'avvocato del popolo e chi lamenta che non può tenersi tutte le scelte, come su Roma, Torino, la Calabria. Il potere più temuto è quello di fare le liste. Un potere che tutti vorrebbero condividere, ma che Conte sa essere l'unica garanzia del suo futuro.

VERSO LE COMUNALI

Letta: "Le primarie successo di popolo" E arruola Zingaretti

di Giovanna Vitale

ROMA – Nel giorno in cui Enrico Letta rivendica il successo delle primarie senza dar troppo peso alle polemiche – confinate a Roma nel sospetto di voto dopato lanciato dall'ex sindaco Marino e a Bologna negli strascichi del duello Lepore-Conti – la notizia è il faccia a faccia con Nicola Zingaretti. Invitato a pranzo nella sede nazionale del Pd, dove l'ex segretario torna per la prima volta dalle traumatiche dimissioni di inizio marzo. Una richiesta d'aiuto, più che un incontro di routine, per sollecitare colui che lo ha preceduto al Nazareno a dare una mano, a essere sempre più presente nella vita del partito, a uscire dalla ridotta regionale in vista dell'appuntamento cruciale delle amministrative.

Serve uno come lui, in campagna elettorale. Non solo nella capitale ma specialmente lì, dove la

Pranzo al Nazareno, il leader chiede al suo predecessore di dare una mano nella campagna elettorale

corsa a sindaco di Roberto Gualtieri, insidiata dall'attivismo di Carlo Calenda e dalla presenza ostile di Virginia Raggi, fatica a decollare. «Se il presidente del Lazio si muove può fare la differenza», spiega uno degli uomini più vicini al leader, «il suo ingaggio è un valore aggiunto, restituisce la fotografia di un Pd che non è in disarmo, riparte e ce la può fare».

Il fatto è che, escluso lo staff ristretto, Letta si fida poco della classe dirigente ereditata al rientro da Parigi. Al contrario di Zingaretti che, insieme a una buona dose di lealtà, porterebbe in dote quella carica di popolarità e buo-

na amministrazione assai apprezzate dagli elettori. Una sorta di ticket ideale, buono oltretutto a smentire la dannazione che perseguita il Pd, unica forza dell'arco costituzionale i cui ultimi segretari hanno abbandonato il partito per fondarne un altro (Bersani e Renzi) o lasciato la politica (Martina).

Al centro del colloquio, le alleanze. Ossessione che l'ex inquilino del Nazareno sembra aver trasmesso al successore, entrambi convinti che soltanto allargando il campo, il centrosinistra può battere le destre nelle città chiamate al voto. A condizione però di ricomporre le tante fratture interne a una coalizione ancora in fase di cantiere, sebbene già meno divisa rispetto al 2016, quando le pluricandidature a sinistra gonfiarono le vele di Raggi e Appendino. E «se non sarà possibile al primo turno, lo faremo al secondo», traccia la *road map* Francesco Boccia, fra i più caparbi sostenitori del patto

Segretario
Il leader dem Enrico Letta coi volontari delle primarie per Roma al seggio del quartiere Testaccio



RICCARDO DE LUCA / AGF

coi grillini. Zingaretti con Letta è persino più esplicito: «Solo uniti si vince». Messaggio che l'ex premier prova subito di mettere in pratica a Bologna, divenuta il laboratorio dove sperimentare intese su vasta scala. «Adesso c'è bisogno di tutti. E lo dico in particolare a Isabella Conti», lancia l'appello Letta alla sindaca renziana di San Lazzaro. «Il grande risultato delle primarie dimostra che il popolo di centrosinistra c'è ed è con noi. Ora cercheremo di allargare il più possibile la coalizione». Parole che per Conti rappresentano un «importante segnale di ricucitura. Sarà sempre leale con questa magni-

fica comunità politica» giura. Ma serve qualcosa più d'una dichiarazione d'intenti: «Occorre che finiscano le guerre del passato e i pregiudizi legati all'uno o all'altro», chiede la giovane amministratrice. «Dobbiamo unire tutte le forze del centrosinistra per costruire un futuro comune». Segno che Iv non si sfilerà, neanche se si dovesse chiudere l'accordo coi 5S. Un altro punto a favore del segretario dem, che nel *day after* si gode «il successo» delle primarie: «Nella fase post Covid la partecipazione non è ordinaria. Avevamo ragione a farle, abbiamo dimostrato di non avere paura». © RIPRODUZIONE RISERVATA



IN REGALO

REPUBBLICA TI REGALA
LE MERAVIGLIE
DEL TRENTINO.



NATURA, CULTURA, STORIA, GASTRONOMIA. UN OMAGGIO DI REPUBBLICA TUTTO DA VIVERE.

Dal Garda alle Dolomiti un viaggio imperdibile alla scoperta di sentieri da sogno, di una cultura ricca di storia e tradizione, di sapori genuini, nella regione dove regna l'armonia tra uomo e natura. National Geographic Traveler Speciale Trentino: una meraviglia in regalo con Repubblica.

DOMANI IN OMAGGIO CON

la Repubblica

Promozione valida con La Repubblica del 23-06-2021

POLEMICHE A ROMA

Scontro su stranieri e affluenza I bengalesi: abbiamo diritto al voto



Caudo: "Migranti in fila col santino in mano"
La comunità asiatica: "Lì per il nostro candidato"

di Lorenzo d'Albergo

ROMA – Nemmeno 24 ore di tregua. Il clima è teso, rovente. Le polemiche sulle primarie capitoline sono a scoppio istantaneo. Ma non intaccano il risultato finale: ieri sera la coalizione ha ufficializzato la vittoria di Roberto Gualtieri. Con il 60% delle preferenze, l'ex ministro del Tesoro sarà il volto del centrosinistra alle Comunali d'autunno. Certo è che, prima di poter tirare un sospiro di sollievo, il candidato dem ha dovuto fare lo slalom tra i veleni.

Sull'affluenza, sul voto degli stranieri e sui risultati nei municipi: Giovanni Caudo, secondo classificato con il 15,7% dei voti, ha tentato fino all'ultimo l'affondo. L'ex assessore all'Urbanistica della giunta Marino, proprio in tandem con l'ex sindaco, si è speso in segnalazioni e critiche sin dai primi minuti dello spoglio. Per poi arrendersi: non presenterà ricorso ai garanti, non chiederà alcun riconteggio delle schede.

Restano le denunce. Prima sulla partecipazione, cresciuta di quasi il 25% tra le 19 e le 21. Quanto basta per evitare il flop e superare i voti raccolti nel 2016, quando i gazebo incoronarono Roberto Giachetti con 42.500 voti validi. «I numeri non sono chiari. Secondo alcuni riscontri siamo sotto i 37 mila, c'è chi dice 45 mila (alla fine i voti, schede bianche incluse, saranno 48.624, ndr) e parla di successo. Ma siamo ben lontani dai 110 mila romani che votarono alle primarie nel 2013», è l'attacco di



▲ Immigrati

Stranieri in fila ai gazebo per partecipare alle primarie del centrosinistra a Roma domenica scorsa

Marino. Una bordata respinta al mittente dalla coalizione e dal Pd romano: «Se vuole ricontrattare le schede, venga pure. È tutto assolutamente trasparente e il risultato, considerati il calcio e la concomitanza con la partita della nazionale, è ottimo».

L'altro caso è quello del voto dei residenti bengalesi a Centocelle. In questo caso è Caudo ad accusare: «Non si vince mettendo in fila gli stranieri con il santino elettorale in mano. Sono lì, non parlano italiano, non sanno per chi stanno votando e poi c'è qualcuno che gli dà il foglietto e compilano 50 schede». Dalla comunità tagliano corto: «Qualcuno ci ha avvicinato? Può essere anche successo. Ma eravamo lì per votare il nostro candidato al municipio». Le preferenze sono andate a Francesco Tieri, ingegnere convertito all'Islam. E, per quanto riguarda il candidato sindaco, in parte al deputato di LeU, Stefano Fassina, e per il resto al consigliere regionale Paolo Ciani di Demos, lista vicina alla Comunità di

Sant'Egidio.

È la stessa forza che già si è intestata i voti dei rom del campo nomadi di Castel Romano, domenica in fila ai gazebo dell'Eur. «Conosco quelle famiglie da 30 anni, finalmente hanno trovato una persona da votare e sono andati alle urne. Il regolamento prevedeva il voto degli stranieri residenti, le polemiche sono fuori luogo», spiega Ciani. «Quelle di Caudo sono affermazioni classiste», aggiunge Fassina.

Ci sarebbe spazio anche per le più velate polemiche di Caudo sui municipi e sulla distanza tra i risultati del voto online – dove il confronto con Gualtieri è finito in pareggio – e quello ai gazebo. Ma la medaglia d'argento di queste primarie chiude così: «Aspetto una chiamata dal vincitore. Tornerei a fare l'assessore in Campidoglio? Con Marino avevo il massimo dell'indipendenza. Andare a eseguire ordini altrui non mi interessa». Insomma, la disponibilità c'è e Caudo dice pure di non volersi smarcare dal centrosinistra o allearsi con Carlo Calenda. Si vedrà.

Per ora i piani dell'ex ministro dem sono altri. Il primo è scrivere il programma e per questo è stato ingaggiato Marco Simoni, professore alla Luiss Business School e presidente di Human Technopole, fondazione che fa ricerca sulle scienze della vita. Un colpo che profuma di scippo: nel 2013 il tecnico era stato scelto da Carlo Calenda, allora viceministro dello Sviluppo economico, come capo segreteria. Adesso, però, c'è Roma. Dove, schivando le ultime frecciate interne, il centrosinistra prepara la triplice sfida al tribuno Enrico Michetti, volto del centrodestra, alla sindaca 5S Virginia Raggi e allo stesso Calenda, leader di Azione e primo critico delle primarie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'ex sindaco Marino contesta i dati sulla partecipazione
Ma i Garanti li certificano, Gualtieri vincitore col 60%

I numeri nella Capitale
Affluenza contestata

48.624

La cifra ufficiale

Per il comitato organizzatore delle primarie romane hanno partecipato al voto 48.624 elettori, contando anche i voti espressi attraverso la piattaforma online. Il numero è stato certificato anche dal collegio dei garanti

37.000

E quella dei contestatori

Secondo il candidato Giovanni Caudo (arrivato secondo dopo Roberto Gualtieri) e l'ex sindaco di Roma Ignazio Marino invece non avrebbero partecipato al voto di domenica più di 37 mila romani

Intervista al candidato sindaco del centrosinistra a Bologna

Lepore "Ora è tempo di ricucire da Conti ai 5S l'unità è possibile"

di Silvia Bignami



▲ Matteo Lepore

«Conte mi ha scritto, la nostra strada è anche la loro. Dai gazebo è uscita una sinistra con un profilo netto»

centrodestra. Teme di essersi sbilanciato troppo a sinistra?

«No, la sinistra anzi, è stata fondamentale al mio fianco. Credo solo sia cominciata una partita diversa. Bologna è la città più progressista d'Italia, e queste primarie lo hanno dimostrato. Dai gazebo è uscita una linea politica netta. Una sinistra con un profilo chiaro, forte nei quartieri popolari. Questo è importante perché o la sinistra si occupa dei più fragili, o non è. Ora che sappiamo chi siamo possiamo dialogare con tutti. Anche coi delusi di una destra che non ha un candidato e che pensa a un civico solo per nascondere le liti tra Salvini e Meloni».

A Bologna l'affluenza è stata molto alta. Se l'aspettava?

«No, ho sempre detto che Bologna ci avrebbe sorpreso. E credo che lo abbia fatto non solo per l'affluenza,

ma anche per la sua qualità. Ai seggi sono arrivati tanti giovani perché abbiamo saputo allargare. Grazie a Conti, alla sinistra, e ai volontari all'associazione che ho fondato, Incontra Bologna, cui si sono iscritte 2.400 persone. Credo questo esempio possa essere fondamentale anche per Roma».

In che senso?

«Nel senso che io penso vada benissimo stare responsabilmente in un governo di salvaguardia nazionale, come ora con Draghi, ma la politica deve essere radicata, e deve rappresentare i cittadini. Abbiamo perso voti quando siamo usciti dai luoghi di lavoro. Dalle periferie. I veri candidati civici non sono quelli senza tessere, ma quelli che hanno un rapporto con i cittadini. Credo che la strada costruita a Bologna dimostri che non bastano i leader calati dall'alto. Servono persone cresciute sul territorio. Sono tante nel Pd, io e Isabella non siamo un unicum».

Lei si è commosso per gli auguri di Veltroni. Ha sentito anche Prodi?

«Certo, mi ha fatto i complimenti, e mi ha dato consigli come sempre molto utili. E come lui anche Stefano Bonaccini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA – «Ora si apre una fase nuova. Sono il candidato di un centrosinistra con un profilo netto, popolare e progressista. Ma parlerò con tutti». Matteo Lepore si risveglia il giorno dopo il 60% delle primarie con una nuova partita da giocare: «Adesso bisogna ricucire». Cioè allargare il campo e centrare l'impresa che non è riuscita neanche a Giuseppe Conte: tenere insieme tutti, da Italia Viva, che con la sua candidata Isabella Conti ha incassato un pesante 40%, fino ai 5S, pronti con Luigi Di Maio a dare «sostegno pieno e deciso» al dem.

Come farà Lepore?

«Noi come coalizione abbiamo un manifesto di programma, prima delle primarie condiviso da tutti. In secondo luogo ci sono i temi. Io ho presentato le mie proposte per la città in questa campagna elettorale. E Isabella Conti ne ha presentate altre non così lontane dalle mie. Io credo che siamo molto più vicini di quel che sembra. E che comunque facciamo fede i temi, per costruire l'unità».

Anche il M5S sarà in coalizione quindi.

«Sì, il M5S ha deciso di attendere la fine delle primarie per entrare in coalizione. Conte mi ha scritto. I

percorsi sono stati diversi, ma la direzione è la stessa. E la nostra strada è anche la loro».

Insomma sarà il programma a unire il centrosinistra. Forse anche perché Conti è una "renziana" anomala. Letta ha chiamato la sua avversaria: crede tornerà nel Pd?

«Io credo che con questo risultato parta una stagione nuova per entrambi. Nessuno a me potrà più dire che sono solo il candidato di apparato, e di lei non si potrà più dire che sia solo renziana. Entrambi siamo stati accreditati da un voto popolare. Inoltre le persone fanno la differenza: Isabella vale più di Iv. Si vede dal risultato che ha avuto. Penso che la mia avversaria avrà un ruolo importante, a cominciare dalla Fabbrica del Programma, dove intendo invitare tutti».

Lei ha fatto un appello al 40% di Conti e persino agli elettori di

Martedì 22 GIUGNO 2021

I Forum di QS. Quale ospedale per l'Italia? **Fnopi: “Un ospedale nuovo con infermieri specialisti”**

Il consolidamento delle competenze specialistiche degli infermieri consentirebbe un miglior sviluppo delle strutture a bassa intensità di cura e il rafforzamento di quelle ad alta intensità di cura, permettendo un maggiore raccordo tra ospedale e territorio, abbattendo le liste di attesa e consentendo di venire incontro a un maggior numero di bisogni dei cittadini

L'ospedale è la struttura che, nonostante da anni ormai negli atti di programmazione si dichiara la necessità di sviluppare l'assistenza territoriale, ha avuto la maggiore attenzione sia dal punto di vista organizzativo che di revisione delle dinamiche operative.

Tuttavia, proprio in ospedale la professione infermieristica, che con il PNRR sta configurando un forte sviluppo del suo ruolo di protagonista dell'assistenza territoriale, ha avuto i maggiori problemi legati alle carenze di organici (mancano quasi 22mila infermieri secondo le regole dettate dalla direttiva UE sull'orario di lavoro recepita dalla legge 161/2014) e, spesso, a un utilizzo improprio del personale.

Alla carenza si è fatto fronte spesso con un utilizzo maggiore dello straordinario, con il ricorso a forme improprie di copertura degli organici come il ricorso al lavoro interinale che porta perfino a una maggiore spesa di circa il 18% per le aziende, il tutto aggravato da blocchi del turn over durati oltre un decennio che non hanno permesso il riequilibrio degli organici e portato a un invecchiamento eccessivo della forza lavoro con un età media in aumento di circa sei mesi ogni anno trascorso.

Anche la riduzione di strutture (in dieci anni il 15% di ospedali in meno) e posti letto (sempre in dieci anni oltre 43mila in meno) han determinato effetti distorsivi evidenziati oggi dalla pandemia perché costretti a interventi di emergenza per integrare posti letto non solo in terapia intensiva ma anche i posti letto ordinari carenti sia per i pazienti Covid che non Covid.

Lo studio RN4CAST, condotto alcuni anni fa in Europa da ricercatori italiani, ha messo in evidenza rispetto all'assistenza infermieristica che a ogni aumento di 1 unità nel rapporto pazienti/infermiere la probabilità di decesso del paziente entro i 30 giorni dalla dimissione aumenta del 7%, mentre ad ogni aumento del 10% di infermieri, corrisponde una diminuzione del 7% della probabilità di decesso a 30 giorni.

L'associazione di questi indicatori permette di affermare che, secondo lo studio, in ospedali in cui almeno il 60% degli infermieri è laureato e il rapporto pazienti/infermieri è mediamente 6:1 la probabilità di decesso entro i 30 giorni dalla dimissione è del 30% inferiore rispetto a quanto si verifica in strutture in cui gli infermieri laureati sono meno del 30% e il rapporto pazienti/infermieri è mediamente di 8:1. Attualmente la maggior parte degli infermieri in servizio è laureata, essendo le lauree l'unico percorso di studio per accedere alla professione da quasi venticinque anni.

Oggi però si va da un minimo di 8-9 pazienti per infermiere (in poche Regioni del Nord) a un massimo di 17-19 pazienti per infermiere in alcune Regioni con una media italiana di 11 assistiti per infermiere, quasi doppia rispetto ai 6 considerati ideali e senza contare che in situazioni particolari (come terapie intensive e subintensive e ospedali pediatrici) il rapporto ideale scende fino a due-quattro assistiti per infermiere.

Le risposte a quanto fin qui descritto possono seguire due strade differenti ma sinergiche: aumentare il numero di posti ai corsi di laurea di Infermiere e reingegnerizzare i percorsi interni all'Ospedale.

Ecco allora che ci viene in soccorso quanto previsto all'interno del PNRR: da una parte avvicinare il sistema sanitario ai cittadini grazie alla medicina di prossimità e l'infermieristica di famiglia e contestualmente umanizzare gli Ospedali grazie a poderosi interventi nell'ammodernamento tecnologico e implementazione dei sistemi informatici.

Nel primo trimestre 2021 l'obsolescenza informatica è evidente anche semplicemente analizzando la diffusione del fascicolo sanitario elettronico: il livello di attuazione è pressoché completo in quasi tutte le Regioni, ma quello di utilizzo da parte dei cittadini è praticamente assente (o appena accennato) in cinque regioni, al di sotto del 50% in altre due e del 70% in altre quattro, mentre da parte dei medici è inutilizzato in cinque regioni, al di sotto del 10% in altre quattro, in tre è sotto l'80% e solo in otto regioni raggiunge un utilizzo pari o vicino al 100 per cento.

L'esempio del fascicolo sanitario elettronico è significativo non solo per la completezza e l'analisi della storia clinico-assistenziale della persona, ma anche perché mette in evidenza un'altra falla del sistema: il collegamento proattivo tra ospedale e territorio che dovrebbe rappresentare grazie a questo strumento e anche in base al PNRR, il naturale sviluppo della dimissione ospedaliera protetta e la continuità assistenziale dei pazienti.

Il PNRR realizza anche per questo strutture intermedie sul territorio (Case di Comunità e Ospedali di comunità) che rappresentano un filtro bidirezionale poiché garantiscono risposte appropriate al cittadino che da una parte non è obbligato a rivolgersi all'Ospedale e dall'altra gli consentono di avere una tappa intermedia per la stabilizzazione delle condizioni cliniche prima del rientro al proprio domicilio.

Le previste Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità sono strutture che prevedono una prevalente gestione infermieristica o dove comunque, data la bassa intensità di cura, l'infermiere rappresenta il professionista ideale per la gestione, lasciando agli ospedali la precipua funzione di cura per un approccio multiprofessionale e multi specialistico.

Questo tipo di modello configura necessariamente due ulteriori passaggi:

1. l'acquisizione di un livello molto più elevato di multi professionalità rispetto all'attuale nell'assistenza da erogare sia a livello ospedaliero che nella fase successiva;

2. la revisione dei modelli assistenziali ospedalieri a favore della presa in carico dei bisogni assistenziali della persona assistita, superando la logica della frammentazione delle prestazioni e del corretto dimensionamento quali-quantitativo degli organici del personale di supporto.

In sintesi, l'ospedale non deve più sostituirsi al territorio o al domicilio (che oggi, appunto, è carente) per interventi in risposta a bisogni di salute a bassa intensità assistenziale, come tra l'altro confermato da recenti studi (16 milioni di accessi al pronto soccorso, su un totale di 21 milioni, sono codici bianchi e verdi e l'87% di questi non sfocia in un ricovero) ed occuparsi dell'alta specialità; per questo vanno definiti modelli ad hoc che a partire dalle dimissioni ospedaliere e nei casi di eventuale inappropriata di un intervento in pronto soccorso-ricovero, disegnano i corretti livelli di intervento e di interconnessione dell'assistenza.

Negli ospedali poi, si dovranno rivedere i percorsi in funzione della complessità assistenziale e di cura in modo da non creare duplicati di interventi, ma di velocizzare e sistematizzare al massimo il percorso del paziente verso le dimissioni (appropriate), anche accorpendo livelli di intervento oggi disgiunti od organizzati secondo step sovrapponibili e quindi in parte inappropriati.

In sintesi, quali prospettive e programmi per lo sviluppo della professione infermieristica.

Nelle strutture di ricovero è impegnata la stragrande maggioranza degli infermieri dipendenti dal Ssn: il 92% circa secondo l'ultimo Annuario del Ssn del ministro della Salute i cui dati sono riferiti al 2019.

Questo significa che negli ospedali lavorano un numero di infermieri compreso tra 236mila e 246mila infermieri, a seconda del numero complessivo dei dipendenti considerato che è di circa 257mila infermieri secondo l'Annuario e di 268mila secondo il Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, mentre sempre dipendenti dal Ssn, ma impegnati al lavoro sul territorio sono circa 20-22mila infermieri.

Il primo problema da risolvere è quello delle specializzazioni per aree omogenee.

L'evidenza l'ha creata purtroppo la stessa pandemia, nel momento in cui le richieste per le varie task force e anche per l'assistenza nei reparti Covid erano indirizzate soprattutto a professionisti esperti di terapie intensive e subintensive e successivamente i decreti emanati per far fronte alla pandemia hanno previsto l'introduzione nel Ssn di infermieri dedicati al territorio, ma comunque specializzati, come, ad esempio, l'infermiere di famiglia e

comunità.

In questo senso, anche grazie al PNRR, si dovrebbero prevedere specializzazioni strutturate.

Le competenze specialistiche degli infermieri ufficialmente, omogeneamente e normativamente riconosciute hanno la capacità già indicata dalle stesse Regioni di favorire lo sviluppo delle funzioni professionali in correlazione con gli obiettivi di educazione, prevenzione, cura, assistenza, riabilitazione e ricerca previsti dalla programmazione sanitaria nazionale e regionale.

Il consolidamento delle competenze specialistiche degli infermieri, inoltre, consentirebbe un miglior sviluppo delle strutture a bassa intensità di cura (ospedali di comunità, reparti a gestione infermieristica, ambulatori infermieristici su wound care, picc, stomaterapia ecc.), e il rafforzamento di quelle ad alta intensità di cura (pronto soccorsi con trattamento infermieristico dei casi minori, mezzi di soccorso avanzati infermieristici in emergenza urgenza ecc.) permettendo un maggiore raccordo tra ospedale e territorio, abbattendo le liste di attesa e consentendo di venire incontro a un maggior numero di bisogni dei cittadini.

Nel campo della formazione la laurea magistrale a indirizzo clinico dovrebbe prevedere l'insegnamento teorico-pratico a indirizzo comune, insegnamento teorico-pratico in una delle aree specialistiche: infermieristica in cure primarie, infermieristica in area medica, infermieristica in area chirurgica, infermieristica intensiva e dell'emergenza-urgenza, infermieristica in salute mentale e delle dipendenze, infermieristica neonatale e pediatrica, con iniziali approfondimenti ed elaborazione delle tesi finale in una delle aree tipologie specialistiche di indirizzo.

Principio da legare alle specializzazioni, è quello dell'infungibilità legata alla specializzazione infermieristica che parte dalla necessità di un coordinamento trasversale dell'assistenza che richiede nuovi ruoli, già individuati nelle aree specialistiche. Sono necessarie e prevedibili figure di infermiere con perfezionamento clinico e nel management, formato a vari livelli. e in grado di orientare e governare sia i processi assistenziali tipici di una certa area clinica, sia le competenze professionali necessarie per realizzarli.

Ovviamente per chi non seguirà questo tipo di percorsi, c'è sempre l'infermiere con competenze fondamentali, che svolge la professione garantendo il livello iniziale e più diffuso con competenze commisurate al percorso di base abilitante.

Il Comitato centrale FNOPI

Vedi gli altri articoli del Forum Ospedali: [Fassari](#), [Cavicchi](#), [Cognetti](#), [Palermo e Troise](#), [Palumbo](#), [Muriana](#), [Quici](#).

Da luglio in vacanza senza mascherina (non sempre). In discoteca? Ingresso col green pass

Il Cts ha disposto che dal 28 giugno si potranno togliere le mascherine all'aperto, ma la decisione spetta al Governo. Ancora incertezza per le discoteche

di FABIO LOMBARDI

[Articolo](#) Mascherine all'aperto, il Cts: "Via il 28 giugno o il 5 luglio". Deciderà il Governo

[Articolo](#) Bollettino Covid Italia e Lombardia oggi 21 giugno: 495 casi e 21 decessi



Dal **28 giugno l'Italia** dirà **addio all'obbligo delle mascherine all'aperto**. Il via libera è arrivato dal **Comitato Tecnico Scientifico**, al termine della seduta convocata per discutere del quesito posto dal **ministero della Salute**. Quando l'Italia sarà completamente bianca, la sintesi della nota, ci saranno «le condizioni per superare l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine all'aperto salvo i contesti in cui si creino le condizioni per un **assembramento (mercati, fiere, code, ecc..)**». Il Comitato raccomanda comunque l'uso delle mascherine sui **mezzi pubblici e nei soggetti fragili**, così come negli **ambienti sanitari e ospedalieri**.

- [Le mascherine all'aperto](#)
- [Quando andranno indossate](#)
- [Vaccini e vaccinazioni in Italia](#)
- [Green Pass](#)
- [Discoteche e feste abusive](#)
- [Italia tutta in zona bianca](#)
- [Il bollettino Covid](#)
- [Salvini](#)
- [Speranza](#)

Le mascherine all'aperto

Sarà dunque possibile **togliere la mascherina all'aperto**. Probabilmente già da lunedì **28 giugno. In zona bianca**. La mascherina dovrà però essere **portata con sé** per essere indossata nei momenti in cui sarà richiesto dalle prescrizioni.

Quando andranno indossate

Le mascherine andranno indossate in contesti in cui si creino le condizioni per un **assembramento** (mercati, fiere, code, ecc...)». Il Comitato raccomanda comunque l'uso delle mascherine sui **mezzi pubblici e nei soggetti fragili**, così come negli ambienti sanitari e ospedalieri.

Vaccini e vaccinazioni in Italia

Il Cts trova la quadra dopo un **confronto durato oltre due ore**. Sulla decisione ha influito anche la percentuale di vaccini somministrati in Italia (al momento già oltre il **53% della popolazione ha almeno una dose** e circa il **27% ha fatto completato il ciclo**). Numeri costanti di somministrazioni che si spera rispettino il trend anche nel mese di luglio, quando però **si registrerà un calo degli arrivi di Pfizer** (il vaccino mRNA che insieme a Moderna viene inoculato agli under 60, secondo le ultime disposizioni): dalle comunicazioni sugli arrivi nelle singole regioni, diversi governatori parlano di un taglio tra il **25 e il 30% rispetto a giugno mentre Moderna** - le cui disponibilità sono sempre state esigue - raggiungerà in alcuni territori punte del -65%. In quest'ultimo mese infatti gli arrivi erano stati superiori alle attese a

causa degli anticipi di alcuni carichi. Ma parallelamente, sul fronte Europeo, l'Ue rassicura: «sulla base di questi dati e delle previsioni disponibili entro **il mese prossimo potremo raggiungere l'obiettivo di vaccinazione del 70% della popolazione adulta**».

Green pass

Nuove risorse sui vaccini potrebbero arrivare anche da uno studio, secondo cui per i guariti sarebbe necessaria una sola dose anche dopo dieci mesi. Resta ora da affrontare l'ultimo tema su cui ancora non è stato fornito un parere, né una data: la questione sulla riapertura delle **discoteche potrebbe essere affrontata nei prossimi giorni** e, mentre sembra scontato **l'accesso solo con green pass** in questo tipo di locali e soltanto all'aperto, resta il nodo sull'utilizzo della mascherina una volta entrati.

Discoteche e feste abusive

«Ovunque ci sono assembramenti e **feste abusive in locali e lidi**. Se non avremo una data di riapertura entro l'inizio di luglio, consegneremo le licenze e saremo costretti a comportarci da abusivi anche noi pur di lavorare - protesta **il presidente del Silb, il sindacato dei gestori di sale da ballo** - Se ritardano la nostra apertura togliendoci altri dieci giorni di lavoro da luglio, ci costringono a non ripartire».

Italia tutta zona bianca

L'Italia è ormai alla prova della normalità, senza coprifuoco e con **Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Provincia di Bolzano, Sicilia e Toscana** che hanno appena raggiunto in zona bianca il resto del Paese (manca la Valle D'Aosta, che entrerà nella fascia di rischio più bassa il 28 giugno).

Il bollettino Covid

E i numeri dell'inizio dell'estate continuano migliorare, con l'ultimo [bollettino](#) registra numeri da record sui contagi per questo 2021: **nelle ultime 24 ore sono 495 i nuovi positivi e 21 le vittime**, con il tasso stabile da giorni e attualmente allo 0,61%. Sono soltanto nove gli ingressi in terapia intensiva (385 attualmente in tutta Italia). È sulla base di dati confortanti che già in queste ore l'Alto Adige avvia per primo la sperimentazione sullo stop alla mascherina all'aperto, con un'ordinanza per il momento valida fino al 31 luglio. Sarà però ancora obbligatorio avere con sé il dispositivo di protezione individuale, ma si dovrà indossare solamente nei luoghi al chiuso diversi dalla propria abitazione e all'aperto nel caso in cui non è possibile mantenere la distanza interpersonale oppure in caso di assembramenti di persone.

Salvini

«**Mi hanno dato dell'irresponsabile** per settimane perchè **chiedevo di togliere mascherina** entro la fine di luglio: oggi lo dice il Cts e anche Speranza, Vuol dire che non ero così matto». Così il leader della Lega, **Matteo Salvini**.

Speranza

"Dal 28 giugno superiamo l'obbligo di indossare le **mascherine all'aperto in zona bianca**, ma sempre nel rispetto delle indicazioni precauzionali stabilite dal Cts". Così su Facebook **il ministro della Salute, Roberto Speranza**.

Green pass, 12 domande e risposte per riuscire a ottenerlo

di Alessandro Longo

22 giugno 2021

Green pass, quanti dubbi. Dal 17 giugno è disponibile per alcuni degli aventi diritto, ma non per tutti. La disponibilità di questi certificati dipende dall'efficienza e dalla velocità di ciascuna Regione nel predisporli. Solo dal 28 giugno tutti gli aventi diritto dovrebbero essere in grado di ottenere il green pass senza più ritardi.

L'effettiva disponibilità del pass è solo uno dei dubbi che arrovellano in questi giorni gli italiani, tra cui i lettori del Sole24Ore che per l'appunto stanno mandando alla redazione molti quesiti su questi "certificati verdi" (come pure sono chiamati). A conferma dell'incertezza che regna in questa fase di debutto del pass. Cominciamo dalle basi.

Cos'è il green pass

La grande quantità di dubbi non deve stupire: è la prima volta che l'Italia e l'Europa istituiscono un sistema così articolato, per attestare – con un certificato – che il cittadino detentore del pass non rischia di diffondere il contagio da covid-19. Il pass questo è, in fondo: un attestato di non pericolosità. E lo si ottiene se ci si vaccina, se si è guariti da non più di sei mesi o se si ha un tampone negativo nelle ultime 48 ore.

Leggi anche

Ma quali tamponi? Quali dosi di vaccino?

Ora però le cose cominciano a complicarsi. L'Italia ha stabilito che il green pass è ottenibile già dal 15esimo giorno dalla prima dose. Alcuni Paesi europei invece (come spiegato), per l'ingresso col pass, richiedono il completamento del ciclo vaccinale. All'Italia va bene ogni test, rapido o molecolare, ma alcuni Paesi potrebbero imporre quest'ultimo. Si consiglia di verificare le regole precise del Paese dove ci si intende recare. Le informazioni più aggiornate sui requisiti richiesti dai singoli Paesi europei sono consultabili sul sito ReopenUE.

A cosa serve il pass

Queste differenze sono figlie della duplice finalità del pass. Possiamo usarlo in Italia per accedere senza problemi a eventi sportivi, matrimoni, Rsa (ma per i dettagli si aspetta la conversione dei decreti 52 e 71 in legge). E per entrare in un Paese dell'Unione europea, dal primo luglio, senza subire restrizioni incompatibili con il turismo (tamponi e quarantena obbligatori).

Come ottenere il pass

Una [guida dettagliata è qui](#). In questa fase di passaggio, fino al 28 giugno (salvo ulteriori ritardi), bisognerà aspettare però che ci arrivino via sms o mail i codici univoci dei certificati. La ricezione confermerà infatti che il nostro pass è in effetti disponibile. Se abbiamo Spid o Cie (Carta identità elettronica), in alternativa, la via più comoda è installare l'app IO e aspettare comodamente la notifica che ci avverte della disponibilità del pass. Allora dovremo semplicemente aprire l'app, accedere (via Spid o Cie, appunto) e trovarci il pass, senza dover inserire nessun codice.

I ragazzi sotto i 13 anni per uscire dall'Italia e viaggiare in Europa che cosa devono fare?

Veniamo a domande più di dettaglio. Il regolamento europeo, in vigore dal primo luglio, stabilisce che i bambini sotto i 6 anni di età saranno esentati. Viaggiano tranquillamente con genitori muniti di pass. Dai 6 anni in su, però, dovranno sottoporsi a tampone per ottenere il pass o avere un attestato di guarigione (proprio come gli adulti, a differenza dei quali però al momento non potranno ottenere il pass con il vaccino).

Se io faccio il test per andare all'estero, poi come torno in Italia? Mi faranno un tampone in aeroporto?

Ogni ingresso in un Paese richiede l'esibizione del pass, che però scade presto se l'abbiamo ottenuto con il tampone (entro 48 ore). A meno di non fare "toccata e fuga", quindi, dovremo rifare il tampone.

Quindi è valido come green pass il foglio con il QR dell'avvenuta vaccinazione?

Il pass si può mostrare come foglio stampato o direttamente come immagine sul cellulare. In entrambi i casi ha un QRCode che serve a verificarne la correttezza e in chiave anti-contraffazione. I verificatori (in aeroporto, all'ingresso a un evento...) leggeranno il QR-Code con un'app specifica. Il pass viene "interrogato" tramite una infrastruttura italiana ed europea, che contiene tutti i dati di riferimento (dei vaccini, dei guariti e di chi ha fatto il tampone). L'avvenuta vaccinazione si può tranquillamente dimostrare con il certificato cartaceo rilasciato in sede di vaccinazione. Detto questo, con o senza vaccino non si può viaggiare senza aver fatto un test rapido o molecolare. Pertanto il foglio non serve a nulla o, meglio, serve a essere tracciati.

A quale scopo?

Prima del decreto specifico sul green pass, che anticipa il regolamento europeo del primo luglio, le norme italiane erano provvisorie e permettevano l'uso – come pass – del semplice certificato vaccinale. Questo pass "analogico" però non ha mai avuto una concreta applicazione (certo non è stato riconosciuto in Europa). Il motivo per cui l'Ue ha messo in piedi tutta questa infrastruttura è per avere la certezza che i pass siano veridici. Dietro al QR-Code c'è infatti un sistema di firma elettronica, con crittografia. Un po' come succede con la carta di identità elettronica, che è meno falsificabile di quella cartacea.

Le norme tutelano la privacy, dopo un lungo braccio di ferro tra Governo e Garante Privacy. A quanto si apprende dal Garante, alcuni aspetti restano aperti e sono rimandati alla conversione in legge dei decreti.

Non mi sono chiare le condizioni in cui viene revocato il green pass. Potete chiarirlo?

Se si è contagiati dal virus e questo stato è registrato da una struttura sanitaria, tale informazione finisce nella piattaforma centralizzata che quindi revoca il pass.

Leggi anche

Per chi ha avuto problemi tecnici a ottenerlo, è possibile rivolgersi a qualche centro per il supporto tecnico di questa procedura?

Per tutte le informazioni è possibile contattare il Numero Verde della App Immuni 800.91.24.91, attivo tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 20.00.

Per partecipare a eventi o cerimonie basta l'autocertificazione o il documento che certifica tampone effettuato o somministrazione di vaccino effettuata?

L'autocertificazione certo no, mentre alcune Regioni stanno chiedendo al Governo che possa valere anche il semplice documento di certificazione, invece del pass (che come dicevamo è il solo certificato digitale e sicuro, collegato a una piattaforma nazionale ed europea).

Anche il medico di base può fornire la certificazione del caso?

Sì, come anche i farmacisti, ed è una soluzione utile a chi ha difficoltà con gli strumenti digitali. Questi intermediari si collegano al sistema tessera sanitaria e stampano il certificato al posto dell'avente diritto. Si noti che il principale sindacato dei medici di famiglia, FIMMG, sta già facendo resistenza a questa facoltà, che costringerebbe i medici «a occupare la gran parte del tempo a fare fotocopie, facendoli apparire ai cittadini dei meri impiegati».

Green pass: i 5 modi per ottenerlo

La certificazione attesta una delle seguenti condizioni: aver fatto la vaccinazione anti Covid-19, essere negativi al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore, essere guariti dal covid negli ultimi sei mesi. Tutte le informazioni utili

Green pass in Italia: il certificato verde Covid-19 è online già da qualche giorno, dopo il via libera del premier Mario Draghi al nuovo Dpcm che ha anticipato la diffusione del documento digitale che renderà più semplice l'accesso ad eventi e strutture nel nostro Paese e che faciliterà dal primo luglio gli spostamenti in Europa. Ma cos'è, come funziona e, soprattutto, come ottenerlo? La certificazione verde "Covid-19-Eu digital Covid certificate" nasce su proposta della Commissione europea per agevolare la libera circolazione in sicurezza dei cittadini nell'Unione europea durante la pandemia di Covid-19. È una certificazione digitale e stampabile (cartacea), che contiene un codice a barre bidimensionale (QR Code) e un sigillo elettronico qualificato.

In Italia viene emessa soltanto attraverso la piattaforma nazionale del ministero della Salute. La certificazione attesta una delle seguenti condizioni: aver fatto la vaccinazione anti Covid19, essere negativi al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore, essere guariti dal covid negli ultimi sei mesi. La certificazione verde Covid-19 può essere richiesta nel nostro Paese per partecipare a eventi pubblici, per accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture, spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in "zona rossa" o "zona arancione". Regioni e province autonome possono prevedere altri utilizzi della certificazione verde Covid-19. Dal 1° luglio la certificazione verde sarà valida come "Eu digital covid certificate" e renderà più semplice viaggiare da e per tutti i Paesi dell'Unione europea e dell'area Schengen.

I 5 modi per ottenere il green pass

Ottenere la certificazione verde Covid-19 è semplice. Sono stati previsti più canali, con o senza identità digitale, in piena autonomia o con un aiuto. Tutte le certificazioni associate alle vaccinazioni effettuate saranno rese disponibili entro il 28 giugno. Se hai ricevuto via sms o email il codice per avvenuta vaccinazione, test negativo o la guarigione da Covid-19, puoi già scaricare la certificazione verde. La certificazione verde Covid-19, in Europa "Eu digital covid certificate", è rilasciata in Italia dal ministero della Salute in formato digitale e stampabile. Di seguito, i 5 modi per ottenere il green pass.

tramite il sito dedicato del governo, con diverse modalità. 1. Con identità digitale - Dopo esserti autenticato con le tue credenziali SPID o CIE, puoi acquisire la certificazione verde Covid-19 tramite il sito dedicato del governo (www.dgc.gov.it). 2. Puoi ottenere la certificazione verde Covid-19 anche senza utilizzare l'identità digitale (SPID o CIE). Se possiedi la tessera sanitaria inserisci: le ultime 8 cifre del numero identificativo della tua tessera sanitaria, la data di scadenza della stessa, uno dei codici univoci ricevuti con: il tampone molecolare (Cun), il tampone antigenico rapido (Nrfe), il certificato di guarigione (Nucg). In alternativa a questi codici, puoi inserire il codice autorizzativo (Authcode) ricevuto via email o sms ai recapiti che hai comunicato in sede di prestazione sanitaria. 3. Se invece non possiedi la tessera sanitaria, in quanto non sei iscritto al Sistema sanitario nazionale - Inserisci: il tipo e numero di documento che hai fornito in sede di esecuzione del tampone o di emissione del certificato di guarigione, la data di scadenza della stessa, uno dei codici univoci ricevuti con: il tampone molecolare (Cun), il tampone antigenico rapido (Nrfe), il certificato di guarigione (Nucg). In alternativa a questi codici, puoi inserire il codice autorizzativo (Authcode) ricevuto via email o sms ai recapiti che hai comunicato in sede di prestazione sanitaria.

tramite il fascicolo sanitario elettronico - Puoi acquisire la certificazione verde Covid-19 accedendo al tuo fascicolo sanitario elettronico, con le modalità previste nella tua regione di assistenza. La certificazione verde è messa a disposizione in formato scaricabile e stampabile (Pdf).

tramite l'app Immuni - Puoi acquisire la certificazione verde Covid-19 utilizzando l'app Immuni attraverso l'apposita sezione "EU digital covid certificate" visibile nella schermata iniziale della app. Per ottenere il green pass devi inserire: le ultime 8 cifre del numero identificativo della tessera sanitaria, la data di scadenza della stessa, uno dei codici univoci ricevuti con: il tampone molecolare (Cun), il tampone antigenico rapido (Nrfe), il certificato di guarigione (Nucg). In alternativa a questi codici, puoi inserire il codice autorizzativo (Authcode) ricevuto via email o sms ai recapiti che hai comunicato in sede di prestazione sanitaria. La certificazione verde viene mostrata a video e il QR code salvato nel dispositivo mobile in modo che possa essere visualizzato e mostrato anche in modalità offline.

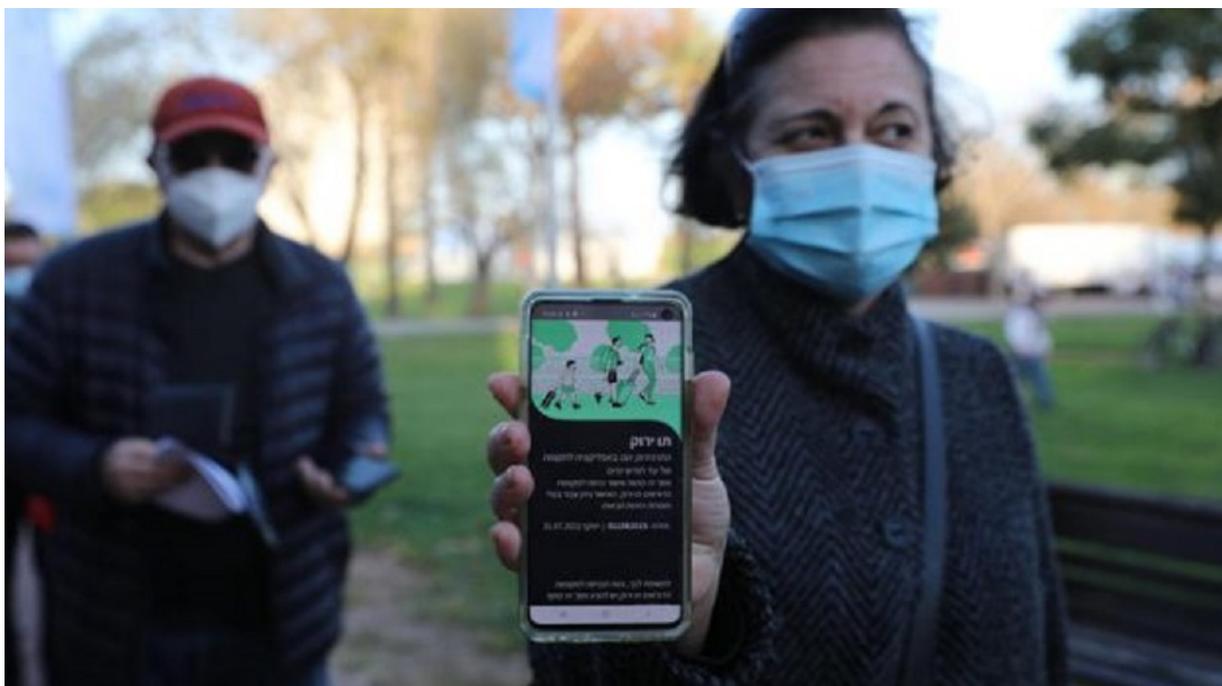
tramite l'app IO - Si può acquisire la certificazione verde Covid-19 utilizzando l'App IO, ricevendo direttamente un messaggio ogni volta che la piattaforma nazionale rilascerà un certificato intestato a te.

con l'aiuto di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, farmacie - Il medico e il farmacista, accedendo con le proprie credenziali al sistema tessera sanitaria, potranno recuperare la tua certificazione verde covid-19. Serviranno il tuo codice fiscale e i dati della tessera sanitaria che dovrai mostrare loro. Il green pass ti sarà consegnato in formato cartaceo o digitale.

L'emissione della certificazione è gratuita per tutti, disponibile in italiano e in inglese e, per i territori dove vige il bilinguismo, anche in francese o in tedesco. Le certificazioni verdi Covid-19 associate a tutte le vaccinazioni effettuate a partire dal 27 dicembre 2020 verranno generate in automatico entro il 28 giugno. Per un periodo transitorio, fino al 30 giugno 2021, le documentazioni rilasciate dalle Asl, laboratori, medici e farmacie attestanti l'avvenuta vaccinazione, la guarigione dall'infezione o l'esito negativo di un test molecolare o antigenico effettuato nelle 48 ore antecedenti avranno la stessa validità del green pass.

Green Pass è il nuovo oggetto dei desideri, ecco come ottenere il via libera

LA CERTIFICAZIONE



di Redazione | 22/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Green pass, la certificazione
In arrivo milioni di **sms**
La certificazione attraverso l'app **Immuni**

L'oggetto dei desideri adesso si chiama green pass, la certificazione che consente di muoversi e viaggiare e partecipare ad eventi pubblici. In queste ore sono stati spediti i primi sms con cui si comunica il codice del Green Pass.

Leggi Anche:

Covid, il Green Pass piace a due italiani su tre

In realtà non tutti lo hanno ricevuto – al momento sono veramente in pochissimi – ma bisognerà aspettare ancora qualche giorno affinché l'invio sia completato. Nel frattempo è già possibile capire in che modo ottenere la Certificazione verde Covid-19 che in Italia può essere richiesta per partecipare ad eventi pubblici, per accedere alle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) o altre strutture, spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in 'zona rossa' o 'zona arancione'.

Green Pass, cinque modi per ottenere la Certificazione verde

Il certificato si può ottenere tramite il sito nazionale dedicato (www.dgc.gov.it) ma anche con il Fascicolo Sanitario Elettronico e tramite le app Io e Immuni. Chi non ha dimestichezza con gli strumenti digitali, può farsi aiutare da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e farmacie, avvalendosi della tessera sanitaria. Il modo più comodo per ottenere il certificato è con l'app Io, usata da quasi 12 milioni di cittadini e che negli ultimi giorni sta registrando nuovi picchi di download. Non bisogna fare nulla: basta installare l'app Io – bisogna avere lo Spid o la Carta di identità elettronica (Cie) – o aggiornarla e si riceverà una notifica quando il certificato a noi intestato è disponibile

Ottenere la certificazione attraverso l'app Immuni

C'è poi la strada del Fascicolo sanitario elettronico al quale si accede con le modalità previste dalle varie Regioni (in alcune, ad esempio il Lazio, è necessario avere lo Spid). Serve invece un codice che attesti la vaccinazione, la guarigione o il risultato di un tampone per avere il certificato verde tramite l'app Immuni e il sito nazionale dedicato (a cui si accede anche tramite Spid/Cie). L'app Immuni, usata da quasi 11 milioni di utenti, proprio in queste ore si è aggiornata inserendo una nuova sezione che si chiama 'EU Digital Covid Certificate'.

Leggi Anche:

Via libera definitivo al Green Pass Ue, si parte l'1 luglio

In arrivo milioni di sms

In Italia la distribuzione del codice via sms o email è iniziata da qualche ora e al momento non tutti l'hanno ricevuto. In alcuni casi, pur avendolo ricevuto, non risulta ancora possibile completare l'operazione e ottenere la certificazione verde. Probabilmente perché la macchina del Green Pass è stata appena avviata ed entro i prossimi giorni dovrebbe viaggiare a pieno ritmo poiché il sistema sarà operativo dal primo luglio, cioè la data decisa dall'Ue per dare il via al progetto che consentirà ai cittadini comunitari di muoversi all'interno dell'Unione con più facilità e sicurezza. Sul sito ufficiale italiano del Green pass si chiarisce che bisognerà aspettare fino al 28 giugno perché siano disponibili tutte le certificazioni per gli aventi diritto.

I sottosegretario Sileri annuncia: «Istituito il Tavolo tecnico malattie rare»

Istituito il Tavolo tecnico Malattie rare, con 13 membri ad ampio spettro. Sileri: «Un modo per portare istanze malati alla politica». Ciancaleoni Bartoli (OMAR): «Onorata di farne parte e auspicio che i lavori possano avviarsi al più presto».

di Gloria Frezza



Il Sottosegretario di Stato alla Salute **Pierpaolo Sileri** annuncia l'istituzione presso il Ministero della Salute del “**Tavolo tecnico in tema di malattie rare**”. Il Tavolo riunisce esperti clinici e accademici, rappresentanti istituzionali e delle associazioni dei pazienti e della società civile, che lavoreranno di concerto per far emergere le più urgenti problematiche dei malati rari e dei caregiver.

Grazie all'approccio multidisciplinare garantito dalla sua composizione, il Tavolo consentirà di promuovere e incentivare la **ricerca scientifica** per la comprensione dei meccanismi alla base delle malattie rare e per lo sviluppo di nuovi approcci diagnostici e terapeutici, anche alla luce delle nuove esigenze scaturite dall'esperienza epidemica con il virus Sars-CoV-2.

Opportunità per portare alla politica le istanze degli 8mila malati rari in Italia

«Ora che ci stiamo lasciando il peggio di questa pandemia alle nostre spalle, dobbiamo ritornare a occuparci di altre emergenze, tra cui appunto quelle dei malati rari», sottolinea il Sottosegretario Sileri. «È con grande senso di responsabilità che **ho accettato la delega alle Malattie rare** e il tutto il mio impegno è rivolto alla risoluzione delle esigenze dei circa 7-8mila pazienti rari e le loro famiglie», aggiunge. «Il Tavolo tecnico per le malattie rare rappresenta un'importante opportunità per far arrivare alle istituzioni **le istanze dei pazienti**, molto spesso pediatrici, rimaste per troppo tempo inascoltate», conclude il Sottosegretario Sileri.

La **direttrice dell'Osservatorio Malattie rare Ilaria Ciancaleoni Bartoli**, che è parte del Tavolo istituito, ha tenuto a **ringraziare il sottosegretario** per l'impegno. Il tavolo è, secondo Ciancaleoni Bartoli, «abbastanza ampio da rappresentare tutti gli stakeholder del settore ma non troppo da diventare disfunzionale, e oltre tutto con un eccellente coordinatore. Sono davvero onorata di farne parte e auspico che i lavori possano avviarsi al più presto».

I membri del Tavolo

Con lei, gli altri 12 membri del Tavolo sono: il prof. **Andrea Lenzi**, direttore del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma, al coordinamento; il prof. **Bruno Dallapiccola**, direttore scientifico dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma; la professoressa **Paola Facchin**, professoressa ordinaria di Pediatria presso l'Università degli Studi di Padova; la dottoressa **Domenica Taruscio**, direttore del Centro Nazionale Malattie Rare dell'Istituto Superiore di Sanità; il prof. **Giuseppe Limongelli**, referente del Centro Coordinamento Malattie Rare della Regione Campania presso l'A.O.R.N. dei Colli.

E ancora la dottoressa **Annalisa Scopinaro**, Presidente Uniamo Federazione Italiana Malattie Rare Onlus; il dottor **Enrico Costa**, Dirigente Settore Affari Internazionali dell'AIFA; la professoressa **Maria Ester Bernardo**, Project leader presso l'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica di Milano; il dottor **Paolo Ursillo**, Dirigente Medico Age.Na.S; la dottoressa **Tiziana Nicoletti**, Responsabile progetti e networking CnAMC – Cittadinanzattiva; la dottoressa **Rosanna Mariniello**, Direttore dell'Ufficio 5 della Direzione Generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute e la dottoressa **Antonella Allegritti**, Dirigente Sanitario medico dell'Ufficio 3 della Direzione Generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute.

Italia, addio mascherine all'aperto dal 28 giugno: discoteche verso la riapertura ma solo con green pass

[NewSicilia](#)[Coronavirus](#)[Italia](#)

22/06/2021 8:32

Redazione NewSicilia

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

ITALIA – Stop alle mascherine all'aperto dal prossimo 28 giugno: il via libera arriva dal **Comitato tecnico scientifico** che *“ritiene che nell'attuale scenario epidemiologico a partire dal 28 giugno con tutte le regioni in zona bianca ci siano le condizioni per superare l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine all'aperto salvo i contesti in cui si creino le condizioni per un assembramento (es: mercati, fiere, code, ecc....)”*.

La conferma arriva anche dal **ministro della Salute Roberto Speranza**, che così scrive su Facebook: *“Dal 28 giugno superiamo l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto in zona bianca, ma sempre nel rispetto delle indicazioni precauzionali stabilite dal Cts”*.

C'è da ribadire che **la mascherina andrà comunque indossata in quei luoghi e situazioni ove vi sia il rischio di assembramenti e soprattutto se non si è congiunti. Sì alla mascherina dunque sui mezzi di trasporto ma non a tavola.**

“Con il Green Pass mi auguro che si possano togliere le mascherine all'aperto, che non significa smantellare la struttura del commissario Figliuolo. E ciò non significa abbassare la guardia, ma un po' di libertà non guasta”, dice il **vicepresidente di FI Antonio Tajani** dopo l'incontro con il **premier Mario Draghi**.

Sul punto di ripartire anche le **discoteche** potrebbero **riaprire agli inizio di luglio e quasi sicuramente con l'obbligo di green pass**. Quest'ultimo sarà **operativo in Italia dal 28 giugno e dal 1° luglio sarà possibile spostarsi in Europa sempre grazie alla certificazione verde**.

Via le mascherine solo in zona bianca e all'aperto: quando restano obbligatorie dopo il 28 giugno

22 GIUGNO 2021 - 07:15

di Alessandro D'Amato



Il governo Draghi si prepara a far cadere l'obbligatorietà dopo il parere del Cts. Ma questo non varrà sempre. Ecco le situazioni in cui il dispositivo di protezione individuale andrà comunque indossato

Il governo Draghi si prepara a togliere l'obbligo di portare la mascherina all'aperto dopo il parere del Comitato Tecnico Scientifico che ha dato il via libera a partire dal 28 giugno. Ma ci saranno ancora luoghi e situazioni in cui avere il dispositivo di protezione individuale sarà ancora obbligatorio. Mentre esperti del calibro di Paolo Villani, professore di Igiene e direttore del dipartimento di Sanità pubblica e Malattie infettive alla Sapienza, avvertono: «Attenuare l'obbligo è un azzardo. Si è rivelata efficacissima nel contrastare le infezioni respiratorie: meglio conservare le abitudini virtuose».

Dove e quando le mascherine saranno obbligatorie dopo il 28 giugno

Andiamo con ordine. Il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha annunciato ieri che dal 28 giugno non sarà più obbligatorio indossare la mascherina all'aperto. Per quella data anche la Valle d'Aosta raggiungerà le altre regioni italiane in zona bianca, ovvero nella fascia in cui non è previsto il coprifuoco e gli spostamenti sono liberi ma rimane comunque obbligatorio rispettare il distanziamento sociale. La possibilità di non indossare la mascherina varrà comunque solo nelle regioni in fascia bianca. Questo significa che si potrà evitare di indossare il dispositivo di protezione individuale, per esempio:

- camminando in strada da soli o in compagnia di congiunti o amici;
- passeggiando nei parchi, in spiaggia o in montagna;
- alle fermate dei mezzi pubblici e nelle stazioni (se non si è in presenza di assembramenti);
- in palestra e in piscina;
- in casa di amici, se ci si trova tra persone vaccinate.

Al contrario, sarà ancora obbligatorio indossare la mascherina:

- in caso di assembramenti all'aperto, come quando ci si trova in fila davanti a un esercizio commerciale o a nei luoghi pubblici;
- sull'autobus e sui mezzi pubblici;
- su aerei o treni;
- quando si entra in un negozio;
- da parte del personale di sala nei bar e nei ristoranti e da parte dei clienti quando si va a pagare alla cassa;

Altre situazioni in cui sarà obbligatorio indossare la mascherina sono quelle tipiche: in casa se ci si trova tra persone non vaccinate, se ci si trova in coda per qualsiasi motivi o se si finisce in un assembramento.

Mascherina sempre in tasca

Per questo bisognerà sempre portare con sé la mascherina e tenerla a portata di mano in caso di necessità. Anche perché, avverte Villani nell'intervista rilasciata oggi al *Corriere della Sera*, «in qualsiasi occasione all'aperto potresti dover indossare la mascherina anche se non era programmato. Quando sei in fila per prendere un gelato, o per uno spettacolo teatrale oppure per fare il vaccino in un hub. Morale: la mascherina non può e non deve essere dimenticata, dovrebbe continuare ad essere vista come un oggetto da portarsi dietro automaticamente, quando usciamo di casa in quanto non avremo mai la certezza di non imbatterci in un assembramento in cui sarà necessario calzarla».

Anche perché le mascherine si sono rivelato un presidio virtuoso non solo contro **Covid-19**: «Le infezioni respiratorie sono crollate: niente più influenza, scomparso il morbillo, non solo in Italia. Da noi nel 2017 lo hanno avuto 5.397 persone tra adulti e bambini. Nel 2018 i casi sono scesi a 2.681, nel 2019 erano 1.627, nel 2020 sono stati 103, tutti concentrati nel primo trimestre perché poi l'uso

della mascherina si è diffuso sempre più e addio morbillo». Anche per Galli quello sui dispositivi è un dibattito inutile: «Dovremo usarle ancora».

quotidiano **sanità**.it

Martedì 22 GIUGNO 2021

No vax. Sono quasi 46 mila i sanitari italiani non vaccinati. E ora scatteranno le sospensioni

Tra le Regioni con più no vax spiccano Il Friuli Venezia Giulia e Trento con l'11% di operatori non vaccinati e l'Emilia Romagna che conta 14.390 non vaccinati pari al 7,87 dei suoi operatori sanitari. L'accertamento viene comunicato dalla ASL all'interessato, al datore di lavoro e agli Ordini professionali e la Fnomceo chiarisce che l'Ordine, una volta ricevuta la comunicazione della ASL, deve prendere atto della mancata vaccinazione e sospendere il professionista. [LA NOTA FNCOMECEO-MINISTERO.](#)

Gli ultimi dati del Governo (18 giugno) segnalano il persistere di uno zoccolo duro di operatori sanitari ancora non vaccinati: in tutto 45.753 pari al 2,36% del totale dei 1.941.805 operatori target.

Rispetto a questo dato nazionale ci sono però realtà dove la percentuale dei no vax tra le fila degli operatori della sanità supera il 10% come nel caso del Friuli Venezia Giulia (11,9% che non ha ancora ricevuto la prima dose) e della provincia di Trento (11,03%).

Preoccupante anche il caso dell'Emilia Romagna che non ha ancora vaccinato 14.390 operatori pari al 7,87% del totale della dotazione regionale del personale sanitario.

TABELLA 5: VACCINAZIONE CATEGORIA PERSONALE SANITARIO

DATI RILEVATI AL 18/06/21 ORE 16.00 (*)

REGIONE PROVINCE AUTONOME	POPOLAZIONE PERSONALE SANITARIO (**)	(A)	(B)	(A+B)	(C)	(B+C)	(B+C)	IN ATTESA DI 1^ DOSE O DOSE UNICA	
		1^ DOSE (***)	DOSE UNICA	%	SECONDA DOSE	VACCINATI	%	POPOLAZIONE PERSONALE SANITARIO	%
ABRUZZO	40.836	40.756	80	100,00%	35.336	35.416	86,73%	0	0,00%
BASILICATA	14.521	14.512	9	100,00%	12.809	12.818	88,27%	0	0,00%
CALABRIA	54.006	53.786	220	100,00%	47.398	47.618	88,17%	0	0,00%
CAMPANIA	107.603	107.530	73	100,00%	95.106	95.179	88,45%	0	0,00%
EMILIA ROMAGNA	182.812	168.376	46	92,13%	149.031	149.077	81,55%	14.390	7,87%
FRIULI VENEZIA GIULIA	47.625	41.946	8	88,09%	38.118	38.126	80,05%	5.671	11,91%
LAZIO	200.292	190.005	10.287	100,00%	149.558	159.845	79,81%	0	0,00%
LIGURIA	58.726	58.538	16	99,71%	53.182	53.198	90,59%	172	0,29%
LOMBARDIA	333.567	333.151	416	100,00%	303.141	303.557	91,00%	0	0,00%
MARCHE	45.822	44.600	41	97,42%	41.378	41.419	90,39%	1.181	2,58%
MOLISE	9.028	9.025	3	100,00%	8.035	8.038	89,03%	0	0,00%
P.A. BOLZANO	14.790	14.785	5	100,00%	13.671	13.676	92,47%	0	0,00%
P.A. TRENTO	20.000	17.782	13	88,98%	14.859	14.872	74,36%	2.205	11,03%
PIEMONTE	152.000	149.076	31	98,10%	138.388	138.419	91,07%	2.893	1,90%
PUGLIA	140.000	130.799	102	93,50%	118.226	118.328	84,52%	9.099	6,50%
SARDEGNA	54.220	54.217	3	100,00%	46.786	46.789	86,29%	0	0,00%
SICILIA	141.318	131.652	452	93,48%	123.933	124.385	88,02%	9.214	6,52%
TOSCANA	138.146	138.117	29	100,00%	122.322	122.351	88,57%	0	0,00%
UMBRIA	30.746	29.801	17	96,98%	25.644	25.661	83,46%	928	3,02%
VALLE D'AOSTA	3.944	3.944	0	100,00%	3.535	3.535	89,63%	0	0,00%
VENETO	151.803	151.690	113	100,00%	134.851	134.964	88,91%	0	0,00%
TOTALE	1.941.805	1.884.088	11.964	97,64%	1.675.307	1.687.271	86,89%	45.753	2,36%

NOTE:

(*) aggiornamento su base settimanale

(**) platea vaccinale individuata dalle Regioni e Province Autonome. Le modalità di rilevazione e prenotazione possono variare in base ai criteri stabiliti da ciascuna Regione e possono comportare incrementi della platea vaccinale

(***) somministrazioni rilevate dal sistema "report vaccini anti COVID 19 - www.governo.it"

12

Per tutti costoro, ora si apre lo spettro della sospensione ex lege dall'attività professionale come stabilito dal decreto legge 44 del 1 aprile scorso, convertito in legge il 28 maggio.

A chiarire come procedere lo stesso Ministero della Salute in una lettera di risposta alla Fnomceo che chiedeva

lumi su come applicare la legge.

Nella sua risposta il Ministero ha definitivamente chiarito la natura della sospensione dall'esercizio professionale dei professionisti che non ottemperino all'obbligo vaccinale e i conseguenti provvedimenti che gli Ordini devono adottare.

Tutto parte dall'Azienda sanitaria cui spetta l'accertamento della mancata osservanza dell'obbligo vaccinale dalla quale discende la sospensione ex lege dall'esercizio della professione sanitaria e dalla prestazione dell'attività lavorativa.

L'accertamento viene comunicato dalla ASL all'interessato, al datore di lavoro e agli Ordini professionali perché ne prendano atto e adottino i provvedimenti e le misure di competenza.

Dopodiché spetta all'Ordine professionale comunicare immediatamente la sospensione all'interessato.

E la Fnomceo chiarisce che "emerge con chiarezza che una volta ricevuto l'atto di accertamento della ASL, l'Ordine e, nello specifico, la competente Commissione d'Albo deve adottare tempestivamente delibera di Commissione avente carattere di mera presa d'atto della sospensione del professionista interessato riportando l'annotazione relativa nell'Albo".

"Pertanto – spiega ancora la Fnomceo - l'Ordine si trova nei confronti dell'accertamento della ASL in una posizione di mero esecutore rispetto a provvedimento adottato da altro soggetto giuridico conseguentemente al quale deve necessariamente dar seguito e contemporaneamente deve dare comunicazione all'interessato degli effetti che dall'atto di accertamento della ASL discendono e che consistono nella sospensione temporanea dall'esercizio della professione fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale o comunque non oltre il 31 dicembre 2021".

"Nella comunicazione succitata – scrive ancora la Fnomceo - dovrà inoltre essere evidenziato che nei confronti del provvedimento di sospensione è ammesso unicamente ricorso amministrativo al TAR nei termini di 60 gg. dalla data di notifica".

E' chiaro che tali disposizioni riguardano tutte le professioni sanitarie e i relativi Ordini di appartenenza.

Mario Draghi fa piangere Silvio Berlusconi: con la Gelmini impugnato il piano casa della Sardegna

[costa turchese](#) [sardegna](#) [silvio berlusconi](#)
[mario draghi](#) [mariastella gelmini](#)



Sullo stesso argomento:

Giorgia Meloni balla da sola: no al partito unico di

Franco Bechis 22 giugno 2021

Silvio Berlusconi ci aveva messo più di 30 anni, attraversando ostacoli incredibili e traversie inimmaginabili. Ma era ormai a un passo dalla realizzazione di un suo antichissimo sogno, nato ancora all'epoca di Milano 2 e Milano 3, quando era soprattutto uno dei più importanti costruttori italiani: la realizzazione del villaggio turistico di Costa Turchese in Sardegna. Dopo 30 anni e grazie alla scelta di inviare ad occuparsi del sogno uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori- Adriano Galliani, il sogno stava davvero per avverarsi a inizio di questo 2021. E proprio quando i cantieri stavano per aprire e i lavori per iniziare, è arrivato l'ostacolo che mai il cavaliere si sarebbe aspettato: a mandare di nuovo tutto per aria- per altro senza sapere quel che stava facendo- è stata Mariastella Gelmini, ministro degli Affari regionali, che ha proposto al premier Mario Draghi il passo fatale grazie a cui dopo oltre 30 anni è di nuovo saltato tutto.



Clamorosa Meloni, così mette la freccia per il sorpasso a Salvini

Il progetto “Costa Turchese” era nato all'inizio degli anni Ottanta all'interno del gruppo Fininvest, ed era davvero faraonico: alberghi, ville, appartamenti e perfino un porto turistico in una delle zone più belle della Sardegna a pochi chilometri da Olbia: 400 ettari di macchia mediterranea acquistati a quel tempo fra Capo Ceraso e la località di Murta Maria per realizzare una “Sardegna 2” di Silvio edificando in quell'area più di 2 milioni di metri cubi. Ma fra il sogno e la realtà - affidato a una società del gruppo, la Edilizia Alta Italia - c'è stata la sollevazione dal primo momento del mondo dell'ambientalismo italiano, un bel po' di burocrazia e anche un certo orgoglio dei sardi non così disponibili a concedersi ai progetti del Cavaliere. Ogni anno o per cambi di giunte comunali o per modifiche normative Edilizia Alta Italia non riusciva ad ottenere i permessi e le licenze necessarie ad iniziare i lavori, e il suo progetto per lustri è così restato sulla carta. Ma non è stato l'unico ostacolo, perché con una certa ingenuità i manager della società mentre discutevano con le amministrazioni si sono dimenticati di proteggere e fortificare la proprietà. Che così è sembrata di boschi e pascoli di libero utilizzo, perfetti per i pascoli delle

greggi dei pastori sardi. Uno di loro fin dal cuore degli anni Ottanta era diventato un incubo per i manager di Berlusconi: Paolo Murgia, che considerava quei terreni come casa sua. Come ricordarono i manager di Berlusconi “nel novembre 1984, con verbale di conciliazione giudiziaria la società concesse al Murgia a titolo gratuito e sino a revoca, il diritto di pascolo su una parte dei terreni in località Murta Maria confidando, con ciò, di porre fine alle pretese e alle azioni prevaricatrici del soggetto”.



Il Governo Draghi fa bene a Forza Italia: crescita nei sondaggi e corsa per passare con Berlusconi

Errore tragico, perché invece il diabolico pastore fece valere quel diritto concessogli con generosità come usucapione da fare riconoscere dal tribunale di Tempio Pausania. Ne derivò una serie infinita di cause, che il Murgia all'inizio vinse sentendosi poi così forte da rifiutare il tentativo di transazione economica avanzato dagli uomini del Cavaliere. Le

sue vittorie contro Berlusconi infiammarono i sardi, e perfino i Democratici di sinistra che a un certo punto videro in Murgia l'uomo che riusciva a battere il leader di Forza Italia quando a nessun altro era possibile in quei tempi. Per altro vista la strada aperta da Murgia decine di altri pastori hanno iniziato a presentare cause per il riconoscimento dell'usucapione su quei terreni. Ma alla fine con i pastori (le cui cause persistono ancora oggi) la società di Berlusconi se l'è sempre cavata. I suoi progetti - i master plan li chiamavano i manager - sono stati rivisti per venire incontro alle amministrazioni comunali. Nel 2004 dopo tanta pena, il 24 novembre, il comune di Olbia aveva pure approvato la versione rivisitata e ridotta. Ma l'anno dopo la Regione Sardegna lo aveva bocciato, sulla base della nuova legge di Renato Soru che vietava qualsiasi insediamento nei pressi delle coste. Da quel momento è tornato il calvario, durato anni, perdite costanti della società, e una vita passata nei tribunali dell'isola. Fino a quando Berlusconi non ha deciso di mandare ad occuparsi della vicenda proprio il fido Galliani, che è divenuto presidente della società Edilizia Alta Italia che ora ha cambiato nome e ragione sociale in "Costa Turchese". E in quella che sembrava davvero una storia infinta si è aperta finalmente una luce. Il 3

agosto 2017 è stato illustrato al Comune di Olbia il nuovo “master plan” della società. Dei 2 milioni di metri cubi originari ne sono restati 140 mila in piedi. Sostanzialmente la proposta è quella di costruire due alberghi di superlusso uno nella parte bassa di Capo Ceraso e uno in località Li Cuncheddi verso Bunte, a 4 km l'uno dall'altro. Il 29 luglio 2020 finalmente il sogno sia pure ridotto di Berlusconi è stato inserito nel Piano Urbanistico comunale di Olbia.

E quel documento non solo è stato approvato dalla Regione Sardegna ma è stato inserito con i due alberghi di Berlusconi anche nel piano casa contenuto nella legge regionale del 18 gennaio scorso (la n. 1/2021). Champagne alla “Costa Turchese” e gran lavoro di Galliani coronato dal successo. A febbraio il gruppo Fininvest ha versato in conto capitale un milione di euro come prima tranche di un finanziamento di 4 milioni per aprire i cantieri. Poi la doccia fredda, riportata nell'ultimo bilancio della società: “la prosecuzione in sede regionale dell'articolato iter del nuovo strumento urbanistico comunale trova però un imprevisto ostacolo nella eccezione di incostituzionalità della Legge Regionale 1/2021 (cd Piano Casa) recentemente sollevata dal Consiglio dei ministri”. E in effetti è stato proprio così: il 19 marzo scorso

ignara di tutta questa storia il ministro degli Affari Regionali, Mariastella Gelmini (che è di Forza Italia) ha proposto con successo al premier Mario Draghi di impugnare proprio quella legge della Sardegna- il Piano Casa- per incostituzionalità. E il presidente del Consiglio due giorni dopo- il 21 marzo- ha fatto presentare dall'Avvocatura dello Stato ricorso davanti alla Corte costituzionale. Draghi e la Gelmini apprenderanno oggi da questo articolo le conseguenze che quella impugnazione ha causato a Berlusconi e Galliani, ma potranno felicitarsi per non avere avuto alcun possibile conflitto di interesse. Meno felici nella società che vede svanire per l'ennesima volta tutto: “Tale intricata situazione”, scrivono i manager, “potrebbe sortire l'effettivo di allontanare ulteriormente nel tempo il concretizzarsi delle legittime aspettative della società che- da oltre un trentennio- attende di potere dare avvio alle attività di sviluppo urbanistico delle aree” ...

Lettera del Vaticano contro il ddl Zan: "Fermatelo, viola il Concordato"

"Nota verbale" consegnata dal delegato del Papa agli Esteri, Gallagher, per fermare la legge contro l'omotransfobia

HuffPost



GETTY

Ddl Zan

Con una mossa senza precedenti, il Vaticano ha chiesto formalmente al Governo italiano di fermare il ddl Zan, il disegno di legge contro l'omotransfobia, perché violerebbe "in alcuni contenuti l'accordo di revisione del Concordato". A darne notizia [è il Corriere della Sera](#).

A muoversi è stato monsignor Paul Richard Gallagher, inglese, segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, il quale il 17 giugno scorso ha consegnato all'ambasciata italiana presso la Santa Sede una "nota verbale".

Nel documento, prosegue il Corriere della Sera, vengono espresse in modo "sobrio" e "in punta di diritto", le preoccupazioni della Santa Sede: "Alcuni contenuti attuali della proposta legislativa in esame presso il Senato — recita il testo — riducono la libertà garantita alla Chiesa Cattolica dall'articolo 2, commi 1 e 3 dell'accordo di revisione del Concordato".

Secondo il Vaticano, infatti, alcuni passaggi del ddl Zan non solo metterebbero in discussione la "libertà di organizzazione" — sotto accusa ci sarebbe, per esempio, l'articolo 7 del disegno di legge, che non esenterebbe le scuole private dall'organizzare attività in occasione della costituenda Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia, ma addirittura attenterebbero, in senso più generale, alla "libertà di pensiero" della comunità dei cattolici.

La nota sarebbe stata consegnata alla Farnesina e si attende che venga portata all'attenzione del premier Mario Draghi e del Parlamento.

Le critiche della Chiesa al ddl Zan non sono certo nuove. La Cei è già intervenuta ufficialmente due volte: la prima nel giugno del 2020, l'ultima volta non più tardi di un mese e mezzo fa: "Una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza" sono state le parole del presidente Gualtiero Bassetti. Ora però il Vaticano fa un salto di qualità nell'opposizione a un disegno di legge dello Stato Italiano.

Reazioni in Italia. "La posizione di Forza Italia è contro la legge Zan, ma non siamo una caserma e ci sarà qualcuno che può pensarla in maniera diversa" commenta il coordinatore nazionale Antonio Tajani a Radio 24, sottolineando che "la legge Zan limita gli spazi di libertà invece di farli crescere. Nel contenuto della proposta di legge ci sono posizioni che finiscono per limitare la libertà di opinione e di espressione. Riguardo la mossa del Vaticano, c'è un Concordato, loro chiedono il rispetto del Concordato, vedremo la risposta del Governo".

"Noi sosteniamo la legge Zan e, naturalmente, siamo disponibili al dialogo" afferma Enrico Letta, segretario del Pd. "Siamo pronti a guardare i nodi giuridici ma sosteniamo l'impianto della legge che è una legge di civiltà" ha detto a "Radio anch'io" su Radio Rai 1.

Non servono passerelle ma fatti: il G20 e l'abbandono del Sud



Da sinistra, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Attesi a Catania.

L'ANALISI di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – La Sicilia protagonista della scena ‘internazionale’ per due giorni. Catania – grazie a un’intuizione dell’ex ministro Nunzia Cataldo – ospita il G20 Istruzione e Lavoro. Un vertice che si terrà in una città – e in una regione – dove le percentuali di disoccupazione sono tra le più alte d’Europa. **La fotografia di Bankitalia di alcuni giorni fa racconta “dell’impatto devastante” del Covid-19 nell’economia isolana.** E quando l’economia va giù crolla l’occupazione. A Catania il rischio di una bomba sociale – **ha raccontato l’uscente segretario della Cgil etnea Giacomo Rota** – è dietro l’angolo. Anche perché non va dimenticato che il comune della città dell’elefante è in dissesto. E allora Catania è la location perfetta per parlare di ripartenza del “lavoro”. E dell’impresa.

Questa è una città dalla grande vivacità commerciale, che però è stata schiacciata dalla pandemia. Sul tavolo della sezione Fallimentare del Tribunale di Catania purtroppo sono arrivati i nomi di colossi imprenditoriali catanesi: fino a pochi anni fa nessuno avrebbe scommesso sul loro declino.

Catania è anche la terra delle contraddizioni. Di imprenditori che diventano simboli della lotta al racket come il re dei torroncini Condorelli. E di altri, invece, che il malaffare l’avrebbero addirittura sostenuto e finanziato. Questa è la piazza “quasi perfetta” per discutere, dibattere e programmare. Ma al ministro del Lavoro Andrea Orlando chiediamo che i proclami, che diventeranno i titoli di giornali e quotidiani, diventino “fatti”. Perché la Sicilia è stanca di essere la “passerella” della politica, ma vuole diventare piattaforma costruttiva di “fatti”. Il G20 sarà un’importante vetrina per il territorio, come ha bene evidenziato il sindaco di Catania, Salvo Pogliese. Il primo cittadino ha definito il G20 una sorta “di ripartenza”. Ma che lo sia davvero. Una semina che dia frutti, non parole gettate al vento.

Leggi notizie correlate

- **G20, Fava su riunione ministri Istruzione: " Non sia passerella"**
- **G20 a Catania, Pogliese: "Occasione di ripartenza"**
- **Scontri del G20, Sciuto è libero - Condannato con pena sospesa**

“Avremo il privilegio di accogliere i ministri e le delegazioni internazionali nei luoghi dove si svilupperanno le strategie per due questioni fondamentali per il pianeta: l’importanza della scuola e l’inserimento fruttuoso dei giovani nel mondo del lavoro”, ha commentato ancora Pogliese. Scuola e lavoro giovanile sono “temi” caldissimi a queste latitudini, dove la criminalità minorile tocca numeri elevati. Ed è qui, infatti, che il

presidente del Tribunale dei Minorenni – seguendo il modello Calabria – ha disposto l'allontanamento di 12 figli di esponenti di organizzazioni criminali dalla famiglia. Tutto per offrire un'alternativa a diversi adolescenti che vivono in alcune situazioni familiari e sociali dove non hanno alternative che diventare “manovalanza del clan”. Dove lo spaccio è la normalità. Dove le mitragliate sono un gioco. Le inchieste degli ultimi mesi hanno mostrato mamme che consegnano dosi di droga con in braccio il loro pargolo, bimbi – anche piccolissimi – che seguono i turni del pusher, adolescenti che assistono alla prova dei kalashnikov la notte di Capodanno.

Oggi il palcoscenico del G20 è dedicato all'istruzione. In Sicilia i dati sull'abbandono e la dispersione scolastica sono allarmanti. In certi quartieri catanesi, come San Cristoforo, Librino e San Giovanni Galermo, i carabinieri e la polizia continuano a denunciare genitori proprio perché i loro figli non completano la scuola dell'obbligo.

I ministri e i capi delegazioni delle 20 potenze del mondo saranno accolte nel meraviglioso Monastero dei Benedettini, scrigno del dipartimento di scienze umanistiche dell'Università di Catania. Un simbolo di cultura. Un simbolo di conoscenza.

Non bisogna allontanarsi di molti isolati per scoprire San Cristoforo, il quartiere che molti sociologi chiamano la periferia in centro. Dove nelle viuzze si spaccia, si nascondono armi. Dove si cresce a pane e droga. Ma dove lavorano anche molte associazioni e dove operano molte scuole che cercano di essere i supplenti delle istituzioni. Istituzioni assenti. Ed è qui che è cresciuto Enzo Timonieri, l'ultimo giovanissimo che è stato ammazzato – raccontano i pentiti- perché alcuni narcotrafficanti volevano accaparrarsi il suo canale con i fornitori di droga napoletani. Ucciso e seppellito.

Molti capi delegazione atterrando a Fontarossa potranno scorgere i palazzoni di Librino, della parte sud della città, dove lo scorso agosto si è consumata una guerra tra clan che ha lasciato due vittime sull'asfalto. Tutto mentre alcuni bimbi giocavano a calcio approfittando del tramonto e dell'ombra dei grattacieli. Questo il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e gli ospiti internazionali dovrebbero saperlo. Perché dalle loro decisioni potrebbe dipendere il futuro di molti giovani e bimbi che stanno crescendo in queste zone. I cosiddetti quartieri a rischio.

Il G20 di Catania può essere una vera occasione di ripartenza. Noi lo speriamo. Ma a chi siede nella stanza dei bottoni bisogna mostrare non solo lustrini e scintillii, ma anche la realtà. Perché solo conoscendola si può cambiare. E quindi ripartire.

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA.IT](#)

Tags: [g20](#) · [passerelle](#)

Pubblicato il 22 Giugno 2021, 05:02

Concorso, 2800 tecnici per il Sud: al via le prove a Catania e Siracusa



Sono circa 70 mila i candidati che hanno presentato domanda per la selezione finalizzata ad assunzioni nelle Regioni del Mezzogiorno

di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Giornata di concorsi stamani alle Ciminiere di Catania e alla Fiera del Sud di Siracusa. Parte infatti da oggi il nuovo ciclo di prove per i circa 70 mila candidati che hanno presentato domanda per la selezione finalizzata all'assunzione di 2800 tecnici a tempo determinato nelle Regioni del Mezzogiorno e per i quali era stata già effettuata la valutazione dei titoli.

Le prove scritte si svolgeranno da oggi al 25 giugno ed il 28 e 29 giugno presso la Nuova Fiera di Roma, la Mostra d'Oltremare di Napoli, Fondazione Mediterranea Terina Onlus, a Lamezia Terme; la Fiera del Levante di Bari, la Fiera di Cagliari e – come accennato – alla la Fiera del Sud di Siracusa e al complesso de Le Ciminiere a **Catania**.

La prova scritta, come previsto dal bando, consiste in un questionario a risposta multipla di 40 quesiti – specifici per ognuno dei cinque profili (esperto amministrativo-giuridico; esperto in gestione, rendicontazione e controllo; esperto tecnico; esperto in progettazione e animazione territoriale; analista informatico), da svolgere in 60 minuti.

G20, da oggi Catania capitale dell'Istruzione, però...

redazione web | martedì 22 Giugno 2021 - 08:24

Il ministro Bianchi presiede la riunione dei ministri di Scuola e Lavoro. Il sindaco Pogliese, "giorni importanti per la città". Fava, "un ragazzo su quattro nei quartieri popolari preda della mafia"

“Il G20 si confronterà sull’inclusione e vedo quanta attenzione gli altri Paesi pongono ai nostri esempi”.

Lo ha detto il ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi che oggi presiederà, nell’ex Monastero dei Benedettini, in una Catania blindata e pattugliata dalle forze dell’Ordine, la sessione ministeriale Istruzione del G20.

Alle 14.30 i ministri dell’Istruzione e del Lavoro si riuniranno in sessione congiunta per discutere del tema della transizione dall’istruzione al lavoro, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e ai gruppi vulnerabili.

“Siamo lavorando nel G20 – aveva spiegato Bianchi – perché, al di là del Covid, serve investire di più su scuola e inclusione. Il Pnr non va letto in chiave esclusivamente economica. Siamo lavorando in Parlamento per giungere a una soluzione, non solo per avere 15 mila posti sul sostegno ma qualcosa di più: ma serve anche che gli atenei mettano a disposizione più posti per la formazione sul sostegno”.

“Catania si appresta a vivere due giorni importanti” ha detto il sindaco, Salvo Pogliese, che segnano “simbolicamente la ripartenza della comunità etnea, quella luce in fondo al tunnel che in questi mesi di pandemia ha accompagnato la nostra speranza”.

Pogliese ha ricordato come Catania sia tornata sulla scena nazionale e internazionale per l'intuizione dell'ex ministro del Lavoro, la catanese Nunzia Catalfo del M5s.

Sponsorizzato da

“Catania riparte da qui- ha aggiunto il Sindaco -, dalle ragionevoli speranze di una comunità che vive la sua crisi più drammatica dal dopoguerra. L'occasione del G20 ci consente di mostrare una città che ha le carte in regola, per sviluppare la vocazione che le è propria, di essere meta di un turismo che ricerca arte e cultura”.

Un'occasione della città per mettersi in mostra, dunque, e il presidente della Commissione regionale antimafia, Claudio Fava, ha detto di sperare “che la riunione dei ministri dell'Istruzione del G20 a Catania non si riduca a una passerella in una città che ha tra i più alti tassi di evasione scolastica d'Europa”.

“Nelle ottanta scuole di Librino, San Cristoforo e San Giovanni Galermo – ha detto Fava, mettendo il dito nella piaga – un ragazzo su quattro non va a scuola e diventa carne da macello per il lavoro minorile in nero o per gli arruolamenti malavitosi”.

“Lo denuncia – ha detto il Presidente dell'Antimafia – il Tribunale dei minori ricevendo in risposta solo il silenzio delle istituzioni cittadine, amministrazione comunale in testa. Portare il G20 a Catania e il giorno dopo tornare a contemplare rassegnati un'evasione scolastica a livelli da dopoguerra sarebbe un'ipocrisia imperdonabile.”

Alle 17.20 è prevista, nel Monastero dei Benedettini, una conferenza stampa conclusiva del G20 con il ministro Patrizio Bianchi.

Istruzione e Lavoro, per due giorni Catania “capitale mondiale” con il G20

Oggi e domani i ministri dell’Istruzione e dell’Occupazione metteranno a punto nuove strategie condivise su giovani, donne, protezioni sociali, digitalizzazione.

Di **Redazione** 22 giu 2021

In vista della riunione del G20 ad agosto sulla parità di genere e l’emancipazione femminile (annunciata ieri dal premier Mario Draghi) e del vertice finale dei leader i prossimi 30 e 31 ottobre a Roma, oggi e domani Catania sarà la Capitale mondiale del dibattito sulle politiche per l’istruzione e l’occupazione. Al monastero dei Benedettini si riunirà il G20 Istruzione e Lavoro a presidenza italiana. Parteciperanno i ministri del Lavoro e dell’Istruzione di Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Russia, Sud Africa, Arabia Saudita, Sud Corea, Turchia, Regno Unito, Usa e Unione europea. La Spagna è ospite permanente. Le priorità della presidenza italiana sono “Persone, pianeta e prosperità”.

Oggi i lavori dedicati all'Istruzione saranno presieduti dalle 10,30, dal ministro Patrizio Bianchi. Dalle 14,30 i ministri dell'Istruzione e del Lavoro affronteranno in sessione congiunta il tema della transizione dall'istruzione al lavoro, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e ai gruppi vulnerabili. Si concluderà con una Dichiarazione congiunta sulla transizione scuola-lavoro. Alle 17,20 conferenza stampa con le dichiarazioni di Bianchi.

Domani, la presidenza italiana del G20 guiderà la giornata dedicata al lavoro: dall'occupazione alle condizioni di lavoro, dai giovani alla parità di retribuzione delle donne, dalle protezioni sociali alla conciliazione vita-lavoro, dai modelli di lavoro alla digitalizzazione. Partendo dai progressi compiuti dai Paesi del G20 verso gli obiettivi di Brisbane, si concluderà con una Dichiarazione ministeriale congiunta e con, alle 16,30, la conferenza stampa col ministro Andrea Orlando.

In contemporanea, la Cgil ha organizzato per domani, alla Camera del lavoro etnea, un dibattito sugli stessi temi con docenti, ricercatori, dirigenti scolastici, studenti, lavoratori, Arci Sicilia, movimenti e altre organizzazioni, e Giuseppe Massafra, della segreteria nazionale Cgil.

Come ha detto il sindaco Pogliese, oggi e domani per Catania saranno «due giorni importanti», per la città sarà «un'occasione per uscire dall'angolo delle difficoltà» come il dissesto finanziario del Comune, una crisi economica spaventosa e le insidie del Covid. Per il primo cittadino «il privilegio, a nome di tutti i cittadini catanesi, di accogliere i ministri e le

delegazioni internazionali». «Ai loro occhi e a quelli della stampa internazionale - ha osserva Pogliese - mostreremo le bellezze di una Città che, ne siamo certi, rimarrà impressa nel loro cuore, che li trasformerà inevitabilmente in "ambasciatori" dei nostri tesori. Catania riparte da qui», con «le carte in regola, per sviluppare la vocazione che le è propria, di essere meta di un turismo che ricerca arte e cultura, oltre che sole e mare».

IL FATTO

Licenza da panettiere ma faceva il dentista: falso medico denunciato a Messina

di [Redazione](#)

22 Giugno 2021



Scoperto a Pace del Mela (Messina) un **panettiere** che esercitava abusivamente l'attività di **dentista**. L'uomo è stato denunciato per esercizio abusivo di professione medica. I Finanziari del Comando provinciale di Messina, hanno anche sequestrato l'ambulatorio privo di ogni autorizzazione e in cattive condizioni igienico-sanitarie. Il finto dentista 55enne effettuava visite e interventi in assenza del titolo abilitativo.

Le indagini, coordinate dal procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto, Emanuele Crescenti, sono partite dal sospetto via via di numerosi pazienti che accedevano allo studio del finto medico che risultava invece intestatario di una partita Iva quale titolare di panetteria. In passato, peraltro, risultava aver svolto l'attività di carrozziere, commerciante di sementi, ristoratore, antiquario: nulla di attinente alla professione medica.

Il sostituto procuratore Emanuela Scali ha disposto una perquisizione e al momento dell'accesso, il falso **dentista** è stato sorpreso a visitare una paziente, già seduta sulla poltrona medica e convinta di trovarsi davanti a un vero professionista. Nel locale eseguiva le prestazioni ortodontiche più svariate: dalla installazione di protesi sino all'estrazione di denti.

Lo studio dentistico era composto da un locale e da un laboratorio odontotecnico, peraltro non sanificati. Il falso dentista esercitava indisturbato la sua attività da anni, avendo fidelizzato una platea di clienti abituali, i quali accedevano allo studio solo previo appuntamento telefonico, magari attratti dai prezzi concorrenziali praticati.

È stato segnalato per esercizio abusivo della professione medica ed è stato sanzionato per il mancato rispetto dei previsti protocolli anti-Covid. La sua posizione è anche al vaglio sotto un profilo tributario, non avendo mai presentato alcuna dichiarazione sui redditi illeciti percepiti.

Messina, controlli a tappeto in carcere: ritrovati telefoni



Sarebbero state rinvenute anche delle sim, un buon numero di carica batteria e diversi cavetti usb.

di Carmelo Amato

0 Commenti

Condividi

Al carcere di Gazzi di Messina si è da poco conclusa una massiccia operazione della polizia penitenziaria. Dalle prime sommarie informazioni, sembrerebbe che siano stati impiegati oltre 50 agenti, provenienti a supporto anche da altri istituti penitenziari.

Il ritrovamento

Gli agenti avrebbero rinvenuto, celati all'interno di un tubo di plastica simile a quelli utilizzati per lo scarico di acque piovane, 5 telefoni cellulari, tra i quali anche smartphone di ultima generazione. Sarebbero state rinvenute anche delle sim, un buon numero di carica batteria e diversi cavetti usb.

A rendere ancor più preoccupante l'episodio, il ritrovamento pure di una decina di lame per seghetto. "Quanto verificatosi nella giornata odierna – dichiarano dal Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria – non fa altro che confermare quanto da tempo ormai sosteniamo, cioè l'urgente necessità di potenziamento di uomini e mezzi in tutta la Sicilia. Proprio tre giorni fa abbiamo avuto un incontro con il Capo del Dipartimento ed il Direttore Generale del Personale dell'Amministrazione Penitenziaria – prosegue il Sindacato – nel corso del quale abbiamo esternato la nostra seria preoccupazione per la grave carenza di uomini in tutta la Sicilia, che si aggira intorno a mille unità.

Mercoledì giorno 23 giugno saremo impegnati dinanzi a tutte le Prefetture della regione Sicilia per portare a conoscenza anche l'opinione pubblica del disagio che il personale di Polizia Penitenziaria vive ormai quotidianamente, costernato da continue aggressioni ed eventi critici di ogni genere".

Tags: [messina carcere](#)

Publicato il [22 Giugno 2021, 08:39](#)

Porto, nuovi fondali per navi "extra large": al molo Sammuzzo attracca la Costa Deliziosa

Dopo i lavori di dragaggio, terminati lo scorso mese di maggio, adesso il bacino Crispi 3 ha una profondità di 12 metri. Secondo le stime dell'Autorità portuale, presieduta da Paqualino Monti, nel 2021 sono attesi complessivamente 137 approdi di navi da crociera

(foto shippingitaly)

E' la Costa Deliziosa la prima nave da crociera "extra large" ad attraccare al porto sfruttando il nuovo fondale, profondo 12 metri, del bacino Crispi 3. Un'impresa possibile dopo i lavori di dragaggio del bacino, banditi nel 2019 (con una gara del valofre di 29,5 milioni) e terminati lo scorso mese di maggio.

Ad agevolare l'ingresso delle navi hanno contribuito anche le opere di arretramento di 50 metri del molo Sud. Da sabato la Costa Deliziosa si trova alla banchina Sammuzzo per lavori ordinari: tinteggiatura delle fiancate e manutenzione. Di fatto, è stata una prova generale, in quella che rappresenta una sorta di prova generale in attesa dell'arrivo delle grandi navi a pieno carico.

Secondo le stime dell'Autorità portuale, presieduta da Paqualino Monti, nel 2021 sono attesi complessivamente 137 approdi di navi da crociera. Fino ad ora, tanto al molo Sammuzzo quanto alla banchina Vittorio Veneto (l'altra del bacino Crispi 3) potevano attraccare traghetti e navi da crociera di piccole dimensioni, oltre agli aliscafi.

© Riproduzione riservata

Sondaggi, Fratelli d'Italia agguanta la Lega: centrodestra a un passo dalla maggioranza assoluta

Il sondaggio Swg per il Tg La7 descrive un testa a testa tra il partito di Matteo Salvini e quello di Giorgia Meloni. Il centrodestra, se si considerano Lega più Fratelli d'Italia più Forza Italia più Coraggio Italia (per i più disattenti, è il neonato gruppo politico che fa riferimento a Toti e Brugnarò), sfiora la maggioranza assoluta: 49,2 per cento

Gli ultimi sondaggi politici non presentano grosse novità. Ma si conferma il trend in atto da mesi: Meloni ha quasi raggiunto Salvini, ormai è questione di punti decimali. La Lega scende, Fratelli d'Italia è ad un passo. Il sondaggio Swg per il Tg La7 descrive un testa a testa tra il partito di Matteo Salvini e quello di Giorgia Meloni. La Lega cede lo 0,3 per cento e si attesta al 20,6 per cento. FdI cresce dello 0,1 per cento e arriva al 20,5 per cento. Perde terreno il Pd (-0,4), che ora vale il 18,6 per cento. Giù anche il M5S, che passa dal 16,2 al 16 per cento. Forza Italia è stabile al 6,8 per cento, mentre Azione di Carlo Calenda sale dal 6,4 al 6,8 per cento. Su anche Sinistra Italiana (2,5 per cento).

ORIENTAMENTI DI VOTO: 21 GIUGNO 2021

	Stima 21/6/2021	Stima 14/6/2021	Trend
LEGA	20,6	20,9	-0,3
FRATELLI D'ITALIA	20,5	20,4	+0,1
PARTITO DEMOCRATICO	18,6	19,0	-0,4
MOVIMENTO 5 STELLE	16,0	16,2	-0,2
FORZA ITALIA	6,8	6,8	=
AZIONE	3,8	3,4	+0,4
SINISTRA ITALIANA	2,5	2,3	+0,2



Valori %. Indagine condotta con tecnica mista CATI-CAMI-CAWI su un campione di 1.200 soggetti maggiorenni residenti in Italia tra il 16 e il 21 giugno 2021. Il campione è stratificato per zona e prevede quote per età e sesso. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di zona, sesso, età, livello scolastico e partito votato alle ultime elezioni. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 2,8% a un intervallo di confidenza del 95%.

Sondaggi: centrodestra a un passo dalla maggioranza assoluta

In pratica secondo Swg il centrodestra, se si considerano Lega più Fratelli d'Italia più Forza Italia più Coraggio Italia (per i più disattenti, è il neonato gruppo politico che fa riferimento al governatore della Liguria Giovanni Toti e al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro), sfiora la maggioranza assoluta, essendo al 49,2 per cento.

Articolo 1 è al 2,4 per cento e Italia Viva di Matteo Renzi è al 2,3. Sotto al 2 per cento +Europa e Verdi.

La corte di cassazione ha respinto il ricorso dell'Agenzia annullando la validità di un ruolo

Le cartelle sempre da motivare

L'atto deve riportare i presupposti di fatto e diritto all'origine

DI ANDREA BONGI

Senza adeguata motivazione anche la cartella di pagamento è nulla. Trattandosi di un atto impositivo la stessa, al pari dell'avviso di accertamento, deve essere motivata in relazione ai presupposti di fatto e di diritto che hanno originato la pretesa. Quando la cartella si riferisce alla liquidazione delle imposte dovute sulla base dei dati forniti dal contribuente o rinvenibili negli archivi dell'anagrafe tributaria, l'onere motivazionale dell'ufficio può ritenersi assolto mediante un richiamo alla dichiarazione stessa o agli estremi del procedimento sottostante. È sulla base di questi principi, ritenuti consolidati, che la quinta sezione civile della Corte di Cassazione, con le ordinanze numero 16853 e 16854 del 15 giugno scorso, ha respinto i ricorsi presentati dall'ufficio, confermando l'annullamento delle cartelle di pagamento disposte dalla sentenza di appello. Entrambe le ordinanze avevano a



La facciata della Corte di Cassazione a Roma

riferimento cartelle di pagamento emesse dall'ufficio a seguito di un diniego di condono a carico della stessa società contribuente, seppur con riferimento a due diverse annualità. La Commissione tributaria regionale (Ctr) aveva sposato la tesi della società, difesa dall'avvocato Maurizio Villani, secondo la quale le cartelle ricevute erano non sufficientemente motivate poiché dall'esame delle stesse «non si comprende l'iter seguito per la determinazione dei valori riportati» ed inoltre, sempre se-

condo la difesa, «la chiarezza è elemento essenziale per instaurare sia un valido contraddittorio sia un altrettanto valido ricorso introduttivo». Contro tale decisione della Ctr l'Agenzia delle entrate, nel ricorso per Cassazione, aveva invece sostenuto che nel caso della cartella di pagamento emessa a seguito di una iscrizione a ruolo derivante dal controllo dei dati forniti dal contribuente, l'esigenza di motivazione dell'atto doveva ritenersi ben più limitata e quindi assolta. La Cassazione ha respin-

to l'assunto confermando che anche la cartella di pagamento, in quanto atto impositivo capace di incidere sulla sfera patrimoniale del contribuente, deve essere adeguatamente motivata in relazione sia ai presupposti di fatto che di diritto, sulla base dei quali la pretesa stessa trae origine. Nelle due ordinanze in commento i giudici di legittimità evidenziano anche un ulteriore elemento, di estrema importanza, in riferimento alle problematiche di motivazione degli atti tributari. Secondo la suprema corte la verifica dell'osservanza dell'obbligo dell'ufficio di indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche degli atti deve essere riscontrata non in astratto, bensì alla luce delle finalità che tale obbligo è chiamato ad assolvere. Nello specifico l'obbligo di motivazione deve, da un lato, mettere a conoscenza del contribuente l'anziano e il quantum della pretesa fiscale in modo tale da consentirgli, eventualmente, di difendersi in modo adeguato e, dall'altro, di delimitare le ragioni dell'ufficio

in tale ambito contenzioso (cass. 26485/2008; 27653/2005; 13094/2002). Inoltre, quando alla Corte viene richiesto di pronunciarsi sull'adeguatezza, o meno, della motivazione di un atto tributario, la parte richiedente deve farsi carico di trascrivere o riportare in maniera adeguata, il contenuto dell'atto stesso allo scopo di consentire alla Corte di valutare la fondatezza o meno della censura avanzata. In assenza di ciò, sempre sulla base di un principio giurisprudenziale al quale il collegio giudicante ha ritenuto di dover dare continuità, il ricorso è da giudicarsi inammissibile (cass. 16147/2017). Le due ordinanze segnano un altro passo in avanti nella adeguata motivazione degli atti giuridico-tributari.

© Riproduzione riservata



Le ordinanze su
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Niente ritenute se il fondo è in white list

Sono esenti da ritenuta alla fonte i proventi derivanti da un fondo di investimento alternativo immobiliare italiano percepiti da un veicolo societario estero interamente partecipato da un organismo di investimento collettivo di diritto estero, poiché il fondo e la società veicolo intermedie sono tutti istituiti in stati white list. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 409. L'Agenzia ha infatti ritenuto che la fattispecie in esame potesse rientrare nell'ambito di applicazione del comma 3, dell'art. 7 del dl n. 351/2001, che prevede un regime di non imponibilità relativamente ai proventi derivanti dalla partecipazione a fondi immobiliari italiani percepiti da Oicr esteri, se istituiti in stati e territori inclusi nel dm 4 settembre 1996, e successive modificazioni (white list), ovvero che garantiscono un adeguato scambio di informazioni con l'Italia.

© Riproduzione riservata

Terreno non pertinenziale, prezzo-valore escluso

Non si applica il sistema di tassazione prezzo-valore alla compravendita di terreni agricoli acquistati per essere concessi in comodato ad un'associazione di cui la futura acquirente è legale rappresentante, ciò in quanto il bene accessorio risulta servente rispetto al proprietario e non al bene principale in sé. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate nella risposta n. 420. L'Agenzia ha chiarito che, ai fini dell'applicazione del meccanismo del prezzo-valore (che permette di valutare la base imponibile sul valore catastale) alle pertinenze di un immobile abitativo, nell'atto di cessione deve essere evidenziato il vincolo che rende il bene servente una proiezione del bene principale e l'immobile pertinenziale deve essere suscettibile di valutazione automatica, dotato quindi di una propria rendita catastale.

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata

IL CONTENZIOSO TRIBUTARIO NEL PRIMO TRIMESTRE 2021

Ricorsi in calo, definizioni a +39%

Contenzioso tributario, nel primo trimestre del 2021 le conseguenze del periodo emergenziale frenano i ricorsi pervenuti ma non la produttività delle commissioni tributarie. Infatti nei primi tre mesi del 2021 se i ricorsi pervenuti presso le Commissioni tributarie sono diminuiti del 48,76% rispetto allo stesso periodo del 2020 (25.044 ricorsi nel 2021 contro i 48.877 del 2020), il flusso dei ricorsi definiti ha invece registrato un incremento del 39,15% (56.652 definizioni contro le 40.714 del 2020), con la conseguente diminuzione del 9% delle controversie pendenti. Le controversie discusse da remoto sono state più di 14 mila, circa il 20% del totale. Sono i dati del rapporto trimestrale sul contenzioso tributario, pubblicato ieri dal Mef, relativi al primo trimestre del 2021.

Il rapporto evidenzia come il calo dei nuovi ricorsi è correlato alla proroga delle scadenze connesse alle attività di controllo e della riscossione dei tributi, previste dalla legislazione emergenziale Covid-19. L'aumento della produttività da parte degli organi giudicanti, che ha portato all'incremento dei ricorsi definiti, ha comportato una diminuzione delle controversie tributarie pendenti dell'8,73% che alla data del 31 marzo 2021 sono 313.943, contro le 343.972 alla data del 31 marzo 2020.

In dettaglio, i ricorsi presentati presso le Commissioni tributarie provinciali (Ctp) sono stati pari a 14.630, in calo del 58,85%, mentre le definizioni, pari a 39.240, sono aumentate del 32,42%. Nelle Commissioni tributarie regionali (Ctr), gli appelli pervenuti nel

primo trimestre sono stati 10.414, in diminuzione del 21,85% rispetto allo stesso periodo del 2020; le definizioni (17.412 provvedimenti) sono invece aumentate del 57,15%.

Il valore complessivo delle cause instaurate presso le Ctp nel primo trimestre del 2021 ammonta a 2,833 miliardi di euro, con un decremento del 22,14% rispetto allo stesso trimestre del 2020 e un valore medio dei ricorsi pervenuti pari a 193.695 euro. Con riguardo alle Ctr, il valore complessivo delle nuove controversie ammonta a 1,493 miliardi di euro, con un calo del 34,83% rispetto al primo trimestre 2020 e un valore medio di 143.403 euro.

Più del 20% dei nuovi ricorsi depositati nel primo trimestre del 2021 riguarda l'Imu (21,27% del totale degli atti, con 5.150 atti impugnati) presso le Ctp e l'Irpef (25,97% del totale degli atti) presso le Ctr.

Le udienze svolte a distanza nel periodo considerato sono il 19,8% del totale, pari a 14.046. In particolare sono il

16,8% del totale presso le Ctp e il 27,5% del totale presso le Ctr. Nel mese di marzo la percentuale dei ricorsi discussi da remoto si è attestata a circa il 24%. I dati relativi al processo tributario telematico evidenziano che nel trimestre in esame il 98,74% della documentazione riguardante le controversie depositate in entrambi i gradi di giudizio è stata trasmessa attraverso il canale telematico.

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata



Il Ministero dell'economia

Vaccini: Musumeci, insoddisfatti gestione romana AstraZeneca

"Avremmo preferito una indicazione chiara e unica su come fare".



17:18 21 giugno 2021NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 21 GIU - "Non siamo assolutamente soddisfatti sulla questione di Astrazeneca. Abbiamo sempre evitato di assumere posizioni dissonanti e in dissenso rispetto a quelle romane del governo e in particolare del generale Figliuolo col quale abbiamo collaborato e stiamo collaborando molto bene, ma non c'è dubbio che arrivano da Roma notizie contrastanti, lasciare la libertà di decidere per la seconda dose quando una delle due ipotesi è Astrazeneca certo non aiuta certo a scegliere".

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, a Tagadà su La7 in relazione alla possibilità di somministrare una seconda dose Astrazeneca agli under 60 previo consenso informato. "I più diffidenti avrebbero bisogno di una sola notizia chiara sulla quale allineare le posizioni - ha aggiunto Musumeci -. Avremmo preferito una risposta meno dubitativa, una risposta secca, questa è l'indicazione chiara e unica da Roma su come fare". (ANSA).

Musumeci: «Razza confermato per affermare il primato della politica»

Intervista da La7 il governatore ha difeso la sua scelta di richiamare l'assessore alla Salute coinvolto nell'inchiesta sui falsi numeri covid

Di **Redazione** 21 giu 2021

«Io non voglio far passare il principio che un avviso di garanzia per falso ideologico debba mettere fine a un'esperienza di governo. Difendo il primato della politica e lo difendo senza mezzi termini. Ho riconfermato l'assessore Razza nel suo ruolo e me ne assumo la responsabilità».

Per approfondire:

Il ritorno di Razza: ecco il senso (e i rischi) dell'all-in di Musumeci



Lo ha detto il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci, in diretta a Tagadà, su La7 dove è tornato a difendere la scelta di riportare Ruggero Razza alla guida dell'assessorato alla Salute della Regione. Razza è indagato nell'inchiesta sui dati Covid falsati. In particolare, ha fatto scalpore l'intercettazione in cui l'assessore ha detto "spalmiamo i morti" riferendosi ai dati dei decessi per Covid.

«La parola “spalmatura” si riferiva ai numeri e non ai morti - ha spiegato Musumeci - e la usano tutti, soprattutto negli uffici».

Il governatore ha poi aggiunto: «L'ho fatto proprio per opportunità politica (riconfermare Razza come assessore alla Salute ndr), se in Italia un amministratore deve andare a casa perché riceve un avviso di garanzia per un reato che non è

associativo, oggi mezza classe dirigente in Italia deve lasciare le istituzioni. E' un principio che non può passare: politica e magistratura devono mantenere un equilibrio».

Per approfondire:

Sicilia, Ruggero Razza torna alla guida dell'Assessorato alla Salute



ASTRAZENECA. La Sicilia «non è soddisfatta» di come è stata gestita, a livello nazionale, la questione Astrazeneca e la possibilità di una seconda dose eterologa ha ragionato Musumeci sempre a Tagadà. «Non siamo assolutamente soddisfatti ma abbiamo sempre evitato di assumere posizioni in dissenso rispetto a quelle romane e del generale Figliuolo, con cui abbiamo collaborato molto bene - ha aggiunto - però non c'è dubbio che da Roma arrivano notizie contrastanti. Lasciare la possibilità di scegliere per la seconda dose fra un siero e l'altro,

di cui uno è Astrazeneca, non ha aiutato né gli indecisi né i diffidenti. Avremmo preferito una risposta secca: questa è l'indicazione da Roma e questo dovete fare».

Migranti: Meloni, Ue tratti con Libia, come ha fatto con Turchia

Bisogna difendere i confini esterni della Ue



15:48 21 giugno 2021 NEWS Redazione ANSA TAORMINA

(ANSA) - TAORMINA, 21 GIU - "Altre nazioni difendono i confini esterni e fanno un ragionamento: se non difendi i tuoi confini non puoi pretendere che queste persone siano redistribuite. Bisogna allora chiedere una missione europea per trattare con la Libia, come l'Europa ha già fatto con la Turchia.

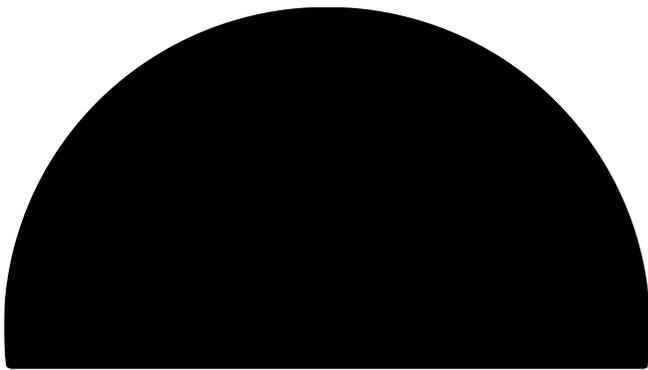
Distribuire i rifugiati e mandare indietro i clandestini". Lo ha affermato, parlando del tema migranti, la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, nel suo intervento alla seconda Conferenza di Taormina e Messina ospitata all'interno di Taobuk. "Per l'immigrazione - ha osservato Giorgia Meloni - non sarebbe più ragionevole andare a trattare con la Libia e invece di chiedere di redistribuire i migranti chiedere una missione europea per la Libia? Come l'Europa ha già fatto trattando con la Turchia dando 6 miliardi di euro ad Erdogan e l'Italia stessa, che era stata abbandonata sul forum Mediterraneo ha pure messo 250 milioni, perché gli immigrati che arrivavano dalla rotta balcanica e davano fastidio alla Germania. Con la Libia invece non si vuole andare a trattare per fermare le partenze dei barconi, aprire gli hotspot in Africa, distribuire solo i rifugiati e mandare indietro i clandestini.

L'unica cosa sensata da fare". (ANSA).

Sicilia, Meloni: "Musumeci ricandidato Presidente? Presto per dirlo, noi leali con lui"

21 giugno 2021 | 20.25

LETTURA: 1 minuti



“Fratelli d'Italia ha contribuito all'operato di Musumeci. Siamo contenti del lavoro che è stato fatto, siamo leali con il presidente Musumeci e lavoriamo per concludere al meglio questa legislatura. Poi quello che accadrà. E' presto per dirlo ma sicuramente noi siamo stati leali con Musumeci e penso che buona parte delle cose buone che sono state fatte, sono anche merito della nostra squadra, dei nostri uomini e delle nostre donne". Lo ha detto a Catania la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni in vista delle prossime regionali, rispondendo ad una domanda dell'AdnKronos.

A chi poi le chiedeva 'se FdI risponderà 'presente' al partito repubblicano di Berlusconi e Salvini', Giorgia Meloni ha risposto: “penso che le specificità all'interno del centro destra siano una ricchezza e che unificare partiti che hanno una compatibilità ma una identità diversa rischi di far perdere più di quello che si guadagna. Mi consenta di dire che nella situazione nella quale si trova l'Italia oggi con il rischio di ecatombe occupazionale, con il 40 per cento di aziende che rischia di chiudere, con la crisi pandemica, il piano vaccinale, poi povertà che avanza, francamente il tema dei partiti mi sembra secondario".

Battuta anche sul tema infrastrutture legato al Ponte sullo Stretto. “E' una infrastruttura necessaria - ha detto- non per la Sicilia ma poter l'Italia, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per

completare una capacità che l'Italia in questi anni non ha avuto di lavorare sulle proprie infrastrutture anche per poter ottimizzare la sua posizione".

"Noi - ha concluso Meloni- nel Recovery Plan abbiamo fatto moltissime proposte che riguardano il tema infrastrutturale e che riguardano anche il Ponte sullo Stretto".

(di Francesco Bianco)

VACCINI, GIMBE: "OBBLIGO MIX NON STAVA IN PIEDI, HA CREATO CAOS"



“L’obbligo di eseguire una vaccinazione eterologa non stava in piedi. Infatti il Ministero ha deciso che, previo consenso informato, si può decidere di completare il ciclo con Astrazeneca. Ma si è creato anche stavolta un grande caos comunicativo”. Lo ha detto **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe, ai microfoni della trasmissione ‘L’Italia s’è desta’ su Radio Cusano Campus, in merito alla decisione di rendere **volontaria la scelta** di eseguire un vaccino a mRNA dopo aver fatto quello di AstraZeneca.

Sul mix di vaccini anti-Covid, o vaccinazione eterologa, ha precisato Cartabellotta, *“Sono stati pubblicati 5 studi su un migliaio di pazienti che hanno dimostrato la stessa o addirittura una maggiore risposta immunitaria rispetto al ciclo di Astrazeneca, per quanto riguarda il numero di anticorpi. Però non sappiamo nulla dell’effetto del mix sul rischio di malattia grave e di decesso”.*

“Da parte mia – ha aggiunto – lancia un appello: vaccinatevi con la seconda dose, perché la prima dose non è sufficiente per proteggersi dalla variante Delta”. Questa, infatti, è più contagiosa di circa il 50% di quella inglese, *“Al momento – ha concluso –*

non abbiamo grandi segnali di circolazione in Italia, ma bisogna dire che l'attività di sequenziamento che facciamo è minore rispetto a quella che fanno altri Paesi e ci sono differenze tra regioni".

di Redazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Ricercatori dell'Università di Padova scoprono meccanismo che contribuisce all'insorgenza del colangiocarcinoma. Questo meccanismo potrebbe essere attivo anche in altri tipi di tumore come quello al pancreas, in cui è stato precedentemente osservato un aumento della proteina Fascin1



Prof. Sirio Dupont

Padova, 21 giugno 2021 - L'attivazione di alcuni oncogeni aumenta l'espressione di una proteina “strutturale” del citoscheletro, chiamata Fascin1, che permette alle cellule tumorali di diventare “insensibili” alla morbidezza del tessuto, favorendo così la proliferazione cellulare del tumore.

Questo quanto emerge dallo studio “*Fascin1 empowers YAP mechanotransduction and promotes cholangiocarcinoma development*”, pubblicato su *Communications Biology* e condotto da ricercatori dell'Università di Padova coordinati dal prof. Sirio Dupont, in collaborazione con l'equipe del prof. Calvisi dell'Università di Regensburg (Germania).

“Le cellule del nostro corpo hanno la capacità di sentire le proprietà meccaniche dei tessuti, come la morbidezza o la durezza. Quando un tessuto è morbido, le cellule tendono a rimanere quiescenti, mentre se il tessuto è rigido questo favorisce la proliferazione cellulare attivando dei fattori chiamati YAP/TAZ - spiega il prof. Dupont, del Dipartimento di Medicina Molecolare dell’Università di Padova - Questo meccanismo viene sfruttato durante lo sviluppo di alcuni tipi di cancro, in cui l’indurimento del tumore promuove la moltiplicazione delle cellule tumorali e permette loro di migrare più efficacemente, disperdendosi nei tessuti circostanti. L’indurimento di un tumore viene di solito raggiunto modificando la composizione della matrice extracellulare, una fitta rete di proteine che circonda le cellule”.

Lo studio

evidenzia un nuovo meccanismo che contribuisce all’insorgenza del colangiocarcinoma, un tumore delle vie biliari difficilmente diagnosticabile in quanto al suo insorgere non dà sintomi di particolare rilievo.

“Abbiamo scoperto un nuovo meccanismo tramite cui le cellule tumorali, invece di modificare la matrice extracellulare, induriscono se stesse dall’interno modificando il proprio citoscheletro, cioè l’impalcatura che sostiene e dà forma alle cellule - dice la dott.ssa Arianna Pocaterra, del gruppo di ricerca del prof. Dupont - Questo avviene in un particolare tumore del fegato, il colangiocarcinoma intraepatico. Quando le mutazioni del genoma attivano alcuni oncogeni, che agiscono come una sorta di ‘interruttore’ che dà inizio al processo di formazione del tumore, questi aumentano la produzione di una particolare proteina, chiamata Fascin1, che rinforza l’impalcatura citoscheletrica delle cellule tumorali. Questo è sufficiente ad attivare i fattori YAP/TAZ e a promuovere l’ulteriore crescita delle cellule tumorali, tanto che i colangiocarcinomi con una maggiore espressione di Fascin1 sono anche quelli con una prognosi peggiore. Questo meccanismo potrebbe essere attivo anche in altri tipi di tumore come quello al pancreas, in cui è stato precedentemente osservato un aumento della proteina Fascin1”.

Sebbene le

molecole farmacologiche ad oggi disponibili non siano abbastanza potenti e specifiche da interferire con la funzione della proteina Fascin1, questa ricerca identifica un potenziale bersaglio molecolare per disattivare un meccanismo che favorisce la crescita tumorale.

Lo studio è

stato finanziato dall’Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC).

Link all'articolo: <https://www.nature.com/articles/s42003-021-02286-9>